ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 19, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Fragar, non dolar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritrea	48	25	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	10
Stati fuori dell'Un. Postale	specie guotid. 65	28	5
	» settiman. 44	22	4

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Continuano i commenti romani al banchetto di Lanzo.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,25:

Ecco altri commenti dei giornali di Roma intorno alla riunione di Lanzo.

Il *Fanfulla* chiama il discorso la « Concione palbertina. » E, naturalmente, la confuta con un linguaggio poco conveniente, chiedendosi, ripetutamente, dove l'on. Palberti voglia andare e non sia stia. Aggiunge che il Comitato organizzatore della riunione ricusò di comunicare la lista degli aderenti per non esporli ad essere combattuti dal Governo.

L'*Opinione* dice che l'on. Palberti mantenne la sua censura sul terreno politico, astenendosi dal gonfiamenti radicali della cosiddetta questione morale, e di ciò si deve dargli lode. Egli fu abile su questo punto, e il silenzio sua dimostra che i radicali resteranno soli nell'artificio, del quale oramai è conosciuto l'intento. Relativamente alla questione finanziaria soggiunge che contro il dire dell'onor. Palberti stanno le cifre.

Il *Diritto* invece ritiene che la riunione di Lanzo abbia assunto la portata di una vera manifestazione italiana. Tale la fanno l'intervento e l'adesione di eminenti uomini politici anche estranei al Piemonte: tale le dichiarazioni di Brin in difesa della violata costituzione: tale infine il discorso dell'on. Palberti, il quale, pure mantenendosi in una sfera alta di idee e di critica, ha svolto un vero programma di Governo. Significanta, fra le altre, fu la presenza dell'on. Guicciardini, autorevole e stimato rappresentante della Toscana.

La *Riforma* in un articolo intitolato « La scampagnata di Lanzo », rileva la poca importanza della riunione perchè intervennero solo 15 deputati. Dice che Palberti fu ingiusto nel giudicare la politica interna e finanziaria del Governo, e soggiunge che Palberti non vorrà attaggiarsi a precettore di Crispi in materia di libertà. Giacchè egli è così giovane che forse non era neanche nato quando il presidente del Consiglio esponeva la vita per assicurare al proprio Paese il beneficio delle libere istituzioni (!!!).

***

Il *Popolo Romano* ritorna sopra il discorso dell'on. Palberti, ripetendo presso a poco le cose già dette.

Altrettanto fa la *Tribuna*, dicendo che rileggendo oggi sulla *Gazzetta Piemontese* il testo del discorso nulla ha da modificare al suo primo giudizio. Ripete che si tratta di un'elegante ipocrisia, specialmente per ciò che si riferisce ai noti scandali che furono da Palberti sprofondati nell'onda di Lete.

Che cosa dirà l'on. Di Rudinì.

Il gen. Pelloux rinuncia alla candidatura.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,45:

L'*Opinione* dice che il prossimo discorso dell'onorevole Di Rudinì a Palermo non conterrà un vero programma o un manifesto elettorale. Conterrà invece l'esame della situazione politica creata dagli ultimi avvenimenti. Tratterà quindi la questione costituzionale e la questione morale, ed invocherà quindi una pronta convocazione del Comizi.

L'*Opinione* crede di sapere che il discorso sarà improntato a molta temperanza nella forma e propugnerà le idee più liberali, pur dichiarando esplicitamente di volere il mantenimento dell'ordine, la conservazione delle istituzioni ed una rigorosa osservanza dello statuto.

***

Il generale Pelloux, in una lettera ad un amico, rinuncia a qualsiasi candidatura politica, dicendo che la sua nuova carica di comandante del Corpo d'armata di Verona non gli concede di abbandonare il posto per lunghi periodi.

Il giubileo presidenziale di Biancheri.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 23:

Domani, 12 marzo, ricorre il 25° anniversario della prima elezione di Giuseppe Biancheri alla presidenza della Camera. Il 12 marzo 1870 venne eletto dall'Assemblea di Firenze. Gli impiegati della Camera con gentile pensiero inviarono oggi a Biancheri una bellissima pergamena artisticamente lavorata, nella quale si ricordano le date delle elezioni che l'illustre deputato di Ventimiglia ebbe al supremo ufficio di presidente della Camera.

Cose d'Africa.

Le sopraffazioni — Nuovi invii di truppa. La Croce Rossa nell'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,40:

Mocenni, per mostrare il suo compiacimento, ha voluto telegraficamente annunziare a Massaua l'avvenuta firma del decreto con cui si nomina il furiere maggiore Molinari sottotenente per merito di guerra.

La motivazione del decreto è la seguente: « Per avere condotto tre volte all'assalto la mezza compagnia che comandava. »

L'*Italia Militare* dice che non può essere stata assegnata alcuna medaglia al valore alla bandiera del Comando delle truppe d'Africa perchè il Comando non ha bandiera.

Il giorno 13 partiranno da Napoli per Massaua, destinati alle truppe d'Africa, i seguenti ufficiali: il tenente di cavalleria Maroni Giuseppe, il maggiore commissario Gala Luigi, il tenente commissario Cutia Claudio, il tenente dei reali carabinieri Alessandri Achille, il tenente d'artiglieria Moltedo Guido, il tenente di cavalleria Roversi Ricciotti, più quaranta uomini di truppa, di cui sette sott'ufficiali.

La Croce Rossa presentò al ministero della guerra le proposte concrete per essere ammessa col suo personale a prestar servizio presso la colonia eritrea.

La distribuzione dei nuovi fucili.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 22:

La Commissione d'avanzamento si è occupata della distribuzione dei nuovi fucili. Essa avrebbe respinto il sistema di distribuzione simultanea agli uomini sotto le armi di tutti i corpi d'armata ed avrebbe invece proposto che la distribuzione si faccia completamente e successivamente per intieri corpi d'armata e per armate.

Crispi ed il Circolo Savoia.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 22:

Si assicura che l'on. Crispi presenziarà l'annuale riunione del Circolo Savoia, che si terrà il 14 marzo, presieduta dall'ex-prefetto Calenda.

Una carta gabellaria d'Italia.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 14,40:

La Direzione generale delle gabelle ha compilato una carta gabellaria delle nostre dogane, da cui risulta la potenzialità di ciascuna dogana. I risultati che si sono avuti nel quinquennio 1890-94 per le dogane principali sono tracciati da due circoli che rappresentano il reddito medio per dazi d'importazione e le sopratasse di confine per detto quinquennio. Un circolo bianco rappresenta il reddito dei prodotti fiscali, un circolo nero il reddito dei prodotti industriali. Le circoscrizioni doganali sono rettamente delineate in modo che si abbia rapidamente un chiaro e preciso quadro generale dell'Italia doganale. La dogana più importante del regno è quella di Genova, per la quale i due circoli sono grossissimi, specialmente per quanto riguarda il reddito dei prodotti fiscali.

Nessun monopolio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

Sono assolutamente infondate le notizie divulgate circa l'avocazione allo Stato di taluni monopolii e non è in corso alcuno studio in proposito.

I socialisti cattolici d'Austria e il Papa.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,50:

Ricorderete la vertenza fra la Santa Sede ed i vescovi austriaci a proposito dell'Associazione dei socialisti cristiani. Il cardinale Schoenbrun venne inviato al Vaticano dall'alto clero austriaco allo scopo di provocare da parte del Papa un biasimo all'azione dei socialisti cristiani d'Austria. Ed il Papa ha indirizzato al loro capo, principe Alessio Lichtenstein, una lettera, nella quale dichiara di approvare in linea generale i suoi sforzi per il miglioramento della sorte degli operai e dei contadini; ma che dovrebbe condannare un partito che avesse per scopo principale d'aizzare gli odii di classe.

Orbene, sembra che malgrado tali idee del Papa, i socialisti cattolici d'Austria abbiano ricevuto incoraggiamenti dal cardinale Rampolla, segretario di Stato. Il Pontefice avrebbe mosso a questi rimprovero per tale sua condotta.

I funerali del marchese Berardi.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 17,5:

Nel pomeriggio ebbe luogo il funerale del senatore Berardi, che riuscì imponentissimo. Le guardie municipali, i vigili ed un battaglione dell'11° fanteria con bandiera e musica aprivano e chiudevano il corteo, che si componeva di Confraternite, Congregazioni religiose, Istituti di beneficenza e di una ventina di Associazioni con bandiera. Tenevano i cordoni del carro funebre a destra: Farini, il sotto-segretario Galli, il prefetto Guiccioli, il vice-presidente della Deputazione provinciale Galloni e il sindaco di Ceccano; a sinistra: De Risis, il presidente di sezione della Cassazione Canonico, il presidente del Consiglio provinciale Tittoni, il sindaco Ruspoli, il rappresentante della Mediterranea Alliavi. Seguivano la corona dei parenti portata a mano e due carri coperti di corone. Seguivano i parenti del defunto, senatori, deputati, dignitari di Corte rappresentanti dei vari Corpi di Stato, della Provincia, del Comune, della Camera di commercio ed altre notabilità. Dappertutto, lungo il percorso dalla casa del defunto alla chiesa della Minerva, immensa folla.

***

Durante il trasporto funebre del marchese Berardi furono arrestati parecchi individui per borseggi tentati e consumati e per oltraggi agli agenti della forza pubblica.

A Villa Borghese.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

Stamane, per cura del Comitato ordinatore dei festeggiamenti nel 1895, a Villa Borghese si sono inaugurati il Museo e la Galleria, illuminati a luce elettrica. Vi assistevano le Autorità, le notabilità e moltissimi invitati. La festa riuscì splendidissima.

Gli studenti romani per la Polonia.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,15:

Un gruppo degli studenti della nostra Università formulò un indirizzo di simpatia verso gli studenti polacchi che vengono processati come rei di congiura per l'indipendenza della loro patria, invitando tutti gli studenti senza distinzione di partito a firmarlo. Le firme raccolte sono moltissime.

Per la cura antidifterica.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 21,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza di sanità circa l'utilità di applicare come mezzo preservativo e curativo il siero antidifterico contro la diffusione della difterite. Contiene inoltre una circolare ai prefetti relativa all'ordinanza per la preparazione e lo smercio del siero suddetto.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso dell'onorevole Socci a Grosseto.

A Grosseto ebbe luogo domenica scorsa un banchetto offerto dagli elettori del Collegio al loro rappresentante on. Socci, il quale pronunziò al termine del pranzo un discorso di schietta opposizione all'attuale Ministero, della cui opera fece una critica severa.

Ogni opera parlamentare — disse l'on. Socci — fu paralizzata da quel vero colpo di Stato che si annunziò con a cannonate, ma col decreto di proroga. Francesco Crispi, insorse alle accuse che contenevansi nel plico Giolitti, invece di apertamente difendersi, ricorse al peggiore dei sistemi, all'inganno.

L'oratore criticò il sistema autoritario col s'informa tutta l'opera del Governo. Parlò dei scioglimento dei richiamo di Cavasola e di Marescalchi, dello scioglimento dei Consigli comunali di Catania, di Parma e di Foligno, stigmatizzò il fatto di aver cambiato il domicilio coatto in una vera e propria relegazione.

Si rallegrò delle vittorie in Africa. Disse di tenere però le severe espansioni, e deplorando l'attrito tra l'on. Franchetti e l'Autorità militare, disse che il Governo a una politica democratica ha voluto sostituire una politica sfruttatrice. Al contadino-proprietario, anche in Africa, si sostituirà il latifondista.

Constatò l'aumento della rendita, attribuibile in parte alla efficacia nelle iniziative private e al meccanismo reddito della terra. Bisogna pensare seriamente all'agricoltura, la quale soltanto darà prosperità all'Italia, e renderà meno numerosa e quindi meno terribile l'emigrazione.

Lo spirito pubblico in Italia.

Il senatore Rossi e la Massoneria.

Il senatore Alessandro Rossi pubblica una lettera in cui prende le mosse dalle lettere recentemente pubblicate dell'on. Paolucci e di monsignor Chiarini sui rapporti fra Stato e Chiesa per attaccare vivamente la Massoneria, rilevandone la malefica influenza nella vita pubblica italiana.

Il nostro pensiero in proposito è troppo noto ai lettori. Non possiamo non condividere, su questo punto, le idee del senatore Rossi. Dobbiamo stigmatizzare di lui là dove egli, con sommo stupore nostro, vuol presentare Crispi come anti-massone, come un convertito: o ciò pel famoso discorso di Napoli.

L'on. Crispi — egregio senatore — è uomo da accordare ad un tempo un cero a Montecaddio ed un altro al suo amico Leonardi! Pur di restare al potere!

***

Il decentramento e la vita regionale in Italia.

In poche pagine, ma dense e nutrite, Giulio Pisa (Giulio Pisa — *Delle presenti condizioni politiche dell'Italia*, Milano, F.lli Dumolard) scolpisce un completo rinnegamento del nostro organismo pubblico. Noi ci limitiamo ad esporre in sue idee, senza discuterle, rilevando però come nei principii dai quali parte il Pisa vi sia molto di vero, e grande speranza di salute per un rifiorire, per un risanare della vita pubblica italiana.

Il Pisa crede che la più parte dei nostri mali provenga dall'accentramento. Bisogna dunque ringiovanire la vita locale, sopprimendo gl'ingranaggi inutili e dannosi. Fra questi il Pisa pone anche il Senato.

Dovrebbero istituirsi dei Consigli regionali ai quali venissero affidate le amministrazioni che non hanno un carattere di funzione nazionale: e ciò pur mantenendo l'unità attuale, e senza punto pensare ad un federalismo sul tipo, per esempio, di quello che è nella costituzione germanica.

L'idea non è nuova nella nostra legislazione, poichè vi pensarono già il Farini, il Ricasoli, il Minghetti, il Crispi stesso. Ma il Pisa la presenta sotto un nuovo aspetto, coordinandola ad una completa trasformazione del meccanismo della vita costituzionale.

Il popolo dovrebbe intervenire direttamente, col suffragio universale, soltanto nelle elezioni amministrative, che toccano i suoi interessi prossimi, immediati, pei quali gli basti il criterio. Non dovrebbe, invece, avere ingerenza diretta nelle elezioni politiche. Esso eleggerebbe i consiglieri del Comune; questi eleggerebbero nel Consesso i consiglieri provinciali; questi, alla loro volta, i consiglieri regionali; e questi, finalmente, i deputati alla Camera unica.

Si avrebbe così una selezione di vario grado che costituirebbe ad un Governo aristocratico di origine popolare ed elettiva.

Le pagine del Pisa non mancano di originalità e di vigore, e possono dar luogo a savie riflessioni sui vizi della vita pubblica italiana e sui rimedi radicali che occorrerebbero.

***

Il buon esempio di un sindaco.

Il sindaco di Carrù, signor P. Conti, ha pubblicato degli interessanti *Cenni* sul movimento commerciale e sull'incremento del mercato di Carrù.

In dieci pagine egli riassume tutto lo sviluppo preso dal suo Comune. Ne rileva il traffico ferroviario che gli ha dato l'ottavo posto fra i Comuni della provincia; presenta un quadro delle esportazioni di bestiame, di frutta, di pollame, di uova, ecc.; rispecchia in alcuni diagrammi il movimento della piazza di Carrù..... Fa, insomma, conoscere ai propri concittadini la propria città, in modo che le sue pagine servano di ammaestramento, di legittimo orgoglio e di sprone. Auguriamo a tutti i Comuni anche minori un sindaco egualmente solerte promotore ed efficace espositore del pubblico bene.

Un attentato anarchico
A CASTELVETRANO.

Gli incendiarii — Bombe e petrolio — Una dimostrazione contro le tasse — Un fatto selvaggio.

(Nostra corrispondenza)

Palermo, 9 marzo.

(ritardo) — Si parla molto dell'attentato commesso ieri notte a Castelvetrano, dove il malcontento che esplicossi con selvaggio furore l'anno scorso è tutt'altro che sopito.

Le circostanze del fatto, l'esplosione delle bombe, l'incendio del petrolio dimostrano trattarsi di un vero ed audace attentato anarchico.

Al principio della via Maggio a Castelvetrano, e precisamente al n. 8, vi è il negozio di polveri ed armesi da caccia dei fratelli Oliveri, i quali abitano la casa soprastante alla bottega.

Da qualche tempo questa casa era stata presa di mira dagli attentati di vario genere allo scopo evidente di farla saltare in aria.

In una rigida e piovosa notte di quest'inverno si tentò di applicare il fuoco al negozio di polveri a mezzo del petrolio, di cui erano stati aspersi abbondantemente tutti gli usci.

Il malvagio tentativo fallì per l'imperversare tempestoso del vento, il quale per fortuna spense in tempo le fiamme già minacciose.

I malviventi, che avevano giurato la distruzione di quella casa, ieri notte ritentarono la prova e questa volta con mezzi più violenti e più terribili delle altre.

A mezzo di una scala a pioli, che poscia fu trovata sul luogo, depositarono due bombe accese, una sulle finestre, l'altra sul balcone della casa, e quindi si allontanarono.

Pochi minuti dopo due terribili esplosioni, che si udirono dall'un capo all'altro del paese e che infransero tutti i vetri delle case vicine, misero in subbuglio tutta la popolazione.

Incredibile lo spavento ed il terrore dei padroni di casa, i quali come tanti forsennati, balzati dal letto, gridavano incessantemente invocando aiuto e sparando ripetuti colpi di fucile in aria.

I vicini, spaventati essi pure, si diedero a sparare dalle finestre colpi di rivoltella e di fucile, senza però darsi ragione dell'accaduto. Pareva un vero attacco di fucileria in piena notte.

Quasi contemporaneamente tutte le campane delle chiese vennero suonate a stormo, accrescendo coi lugubri rintocchi lo spavento e la confusione.

Nessuno però osava uscire dalle proprie case, non sapendo di che cosa si trattasse.

Finalmente, passata la prima sorpresa, i più coraggiosi si mossero nella casa da dove partivano le grida di soccorso e la trovarono piena di un fumo intenso, asfissiante. Un acre odore di polvere impediva quasi la respirazione. Per terra rinvennero gli avanzi delle bombe: pezzi di ferro e latta frantumati. Le imposte del balcone e della finestra erano tutte sconnesse e bucherellate, i vetri infranti e la ringhiera contorta.

Si constatò che le due bombe erano di latta e cariche di polvere e pezzi di ferro.

Fortunatamente nessun danno di persone si ebbe a deplorare, tranne il quasi po' po' di panico e di spavento della popolazione.

Gli autori dell'attentato però — come in tutti i delitti che accadono in Sicilia — sono sempre..... *ignoti*.

Le Pubbliche Sicurezze indagano..... e indagheranno per chi sa quanto tempo ancora!

***

Ieri a Cattolica Eraclea una imponente dimostrazione con a capo musica e bandiera percorse le vie del paese col solito grido di: *Abbasso le tasse! Viva Umberto! Viva la Regina!* I modi conciliatori delle Autorità e del sindaco, che promisero di telegrafare a Crispi, valsero a scongiurare dei tumulti.

La dimostrazione era stata provocata da questo fatto:

A Cattolica Eraclea fin dal 1891 era stato sospeso il pagamento della decima per le partite inferiori alle venti lire. Ora il ricevitore improvvisamente viene fuori con una intimazione di pagare entro cinque giorni dieci mensualità di decime arretrate. Da qui l'indignazione del popolo e la protesta.

Pare però che la popolazione sia decisa a qualunque eccesso nel caso che il ricevitore non receda dal suo proponimento.

***

Un fatto abbastanza è degno di rammentare abbiamo è accaduto nel Comune di Prizzi.

Giorni addietro mentre un usciere di Pretura procedeva a un pignoramento, ad istanza di uno strozzino del paese, nella casa del vecchio ottuagenario Filippo Lo Re, il quale lo stesso giorno aveva sofferto la sventura di perdere l'unica sorella che aveva, un gran numero di persone invase improvvisamente la casa e fece man bassa su tutto quello che trovò lasciando il povero vecchio nella più completa miseria e senza letto.

Il Circolo dei Civili aprì una colletta per soccorrere l'infelice.

La morte del marchese Cambiaso.

Abbiamo da **Genova**, 10:

Il marchese Gian Maria Cambiaso, una delle personalità più simpatiche del partito liberale genovese, assessore e consigliere municipale da molti anni, soldato di Garibaldi nel 1866, è morto stamane nella sua villa di San Francesco d'Albaro. Era assai da tutti e la sua morte produce — a così poca distanza da quella di Andrea Podestà — una grande impressione.

Il conte Luigi Di Gropello commemorato a Berna.

Ci telegrafano da **Berna**, 11, ore 21,55:

Il comm. Edmondo Mayor Des Planches, consigliere di questa Legazione, commemorò stamani nel locale della colonia italiana il conte Luigi Di Gropello, morto tutti a Costantinopoli.

Il conte Di Gropello si era guadagnato già l'affetto e la stima di tutti i connazionali, per l'intelligente sollecitudine che portava ai loro interessi. La sua partenza era stata un vero dolore per la colonia.

La commemorazione di stamane riuscì felicissima, e sorrispose al sentimento generale e profondo degli italiani a Berna.

L'ambasciatore Ferrero.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

L'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero, assistette al ricevimento che il duca di York, a nome della regina, tenne oggi a Saint-James Palace.

Per la pace tra China e Giappone.

Gli Stati europei invitati a intervenire.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 11:

Un dispaccio da Tokio al *World* annuncia che la China è disposta ad accettare le condizioni proposte dal Giappone per la pace.

Da **Parigi**, 11:

Il ministro della China a Roma, Parigi e Londra è giunto qui da Londra e parte stasera per Roma. Egli ha la missione di chiedere al tre Governi il loro concorso pei negoziati della pace col Giappone.

I giapponesi all'isola di Formosa?

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 11:

Sembra certo che i giapponesi preparino una discesa a Formosa.

Il ministro degli esteri in Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 11:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Lobanoff a ministro degli esteri.

Harrison.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 11:

Harrison è migliorato.

Lord Rosebery.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

La regina ricevette oggi Rosebery.

Da **Windsor**, 11:

Rosebery promise di presiedere il meeting del 20 corrente.

Il principe Lobanoff.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 11:

L'*Agenzia Russa* dice che la forma della nomina di Lobanoff, cioè di reggente il Ministero degli esteri, fa presumere che essa significhi una tappa per raggiungere quella di cancelliere dell'Impero, oppure che Lobanoff non ha ancora abbandonato definitivamente l'Ambasciata di Berlino, che è diretta da un incaricato d'affari.

I reali di Grecia e lo tsarevic.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 11:

La regina, il principe e la principessa ereditaria sono partiti a bordo dello *Sfacteria* per Corfù allo scopo d'incontrarvi lo tsarevic, che dopo breve soggiorno a Corfù ripartirà per Algeri.

I funebri d'Ismail-pascià.

La *Stefani* ci comunica da **Alessandria d'Egitto**, 11:

I funerali d'Ismail-pascià riuscirono splendidi. V'intervennero tutte le Autorità. Gran folla.

Combattimenti cogli insorti a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

Dopo parecchi combattimenti a Beira gli insorti, comandati da Rubigora, furono sloggiati dalle loro posizioni con perdita considerevoli.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 11:

Il *Werra* è partito per Genova.

Da **Montevideo**, 11:

Il piroscafo *Vittorio* è partito per Genova.

Da **Portoferraio**, 11:

La squadra permanente è partita per Santo Stefano.

SGUARDI ALL'ESTERO

Tra la Francia ed il Venezuela.

I telegrammi hanno annunciato che il ministro francese a Caracas ha ricevuto i passaporti dal Governo del Venezuela. A sua volta, il rappresentante del Venezuela a Parigi ha ricevuto i passaporti dal Governo francese. Ed un incrociatore francese è stato mandato a Laguayra per mettersi agli ordini del ministro francese nel Venezuela.

Che cosa ha provocato questa rottura di rapporti diplomatici?

Nel mese di novembre 1893 un progetto di Memorandum fu redatto dai quattro ministri della Germania, del Belgio, della Francia e della Spagna a Caracas, progetto da presentare al Governo del Venezuela sulle difficoltà risultanti, per i connazionali dei quattro ministri, dallo stato di torbidi e di malsicurezza del Venezuela.

Questo progetto non venne mai rimesso al Governo del Venezuela. Quest'ultimo ne ebbe conoscenza soltanto in seguito alla pubblicazione del *Libro Verde*, distribuito recentemente al Parlamento italiano.

Il precedere dei quattro ministri all'insaputa del Governo del Venezuela ha fatto sì che questo si adagiasse a rimettere loro i passaporti. Ma nel tempo stesso ha assicurato le quattro Potenze che si trattava di una misura concernente le persone di quei diplomatici, non già i loro paesi. Sicchè non siamo in presenza di una vera rottura diplomatica, e non vedremo ancora alle prese il potente Stato europeo e la piccola repubblica dell'America Centrale.

Il fatto, intanto, dà occasione al *Siècle* di attaccare il nostro ministro degli esteri per aver dato pubblicità ufficiale a conversazioni tenute confidenzialmente dai rappresentanti di altre Potenze, senza aver prima chiesto l'avviso dei Gabinetti interessati.

Il *Siècle* arriva a consigliare di mettere in quarantena la diplomazia italiana, adoperando un'estrema prudenza con i nostri agenti ch'esso chiama « *ambiteurs aussi dangereux* ».

Ciò darà forse luogo a qualche chiarimento ufficioso da parte della Consulta, la quale saprà certo provare che in fatto di cortesia e di disinvoltura diplomatica i nostri governanti, a qualunque partita appartengano, non hanno bisogno delle lezioni del *Siècle*, nè di alcun altro.

Cesare Cantù

« Nato umilmente come voi, padre a venti anni di nove orfani, senza fortuna, senza protezione e neppure consiglio di parenti, di amici, di superiori, si propose di bastare a sè, di assicurarsi l'indipendenza delle sue opere e della sua opinioni senza dover adulare i grandi e sopprare i piccoli.

» Così, non chiedendo altri mecenati che il pubblico, fece libri più di coscienza che di scienza. Privato della patria e della libertà, frutto del frutto de' suoi sudori giovanili, attaccato negli affetti più squisiti, nelle più sincere aspirazioni, bersagliato senza tregua dai maestri che pensano, credono, scrivono diversamente da lui, egli scelse per sua norma, come vedete, la parola *Perseverando*. Altro guadagno non ebbe mai che dal suo lavoro. All'età dove tutti ottengono la giubilazione, egli ottenne un impiego: cioè l'obbligo di lavorare finchè gli bastino la vita e l'intelligenza.

» Cari giovani, allorchè voi l'avrete accompagnato al cimitero direte: — Ecco cessato un buon operaio; imitiamo la sua perseveranza. »

Così scriveva di sè egli operaì tipografi dello stabilimento Agnelli, nel dicembre 1873, Cesare Cantù. In queste righe è tutta la biografia dell'uomo, narrata con sincerità e senza orgoglio, ma con la coscienza di chi sa di poter guardare a fronte alta il proprio passato.

Il nome di lui era, oggimai, alquanto disusato alle nuove generazioni, ma fu per molti lustri fra i nomi italiani più conosciuti ed amati all'estero. La sua mente poderosa che aveva abbracciato in un ciclo giganteseo tanto spazio di tempo, tanta varietà di luoghi, aveva diritto a questa consacrazione cosmopolita. Il dotto che aveva coltivato con tanto ardore la storia, questa viva memoria della umanità, doveva sfidare la propria fama anche alla età vegetare. Ed all'uomo che, venuto dalle classi umili, aveva amato le classi umili, la popolarità era un tributo doveroso e naturale.

***

Non si potrebbe qui, nelle colonne di un giornale politico, esaminare il valore scientifico dell'opera di Cesare Cantù. Dinanzi ai nuovi criteri della scienza storica le sue fatiche di compilatore erudito, paziente, instancabile hanno forse piuttosto il pregio d'una mole ingente che non, sempre, quello d'un pensiero profondo, d'un giudizio sparmigiato. Ma da un lato era quasi impossibile condurre a perfezione un lavoro così vasto: e dall'altro sarebbe un disconoscere i bisogni dei caratteri umani il pretendere ch'egli dalle proprie pagine togliesse bandito se stesso, le proprie convinzioni, la propria fede.

Perchè nel parlare di Cesare Cantù bisogna porre rispettato in ciliere l'integrità del suo carattere. Era un uomo che aveva certi capi saldi da cui tutta quanta la sua vita era governata: e non venne mai a transazione con altri nè con sè. Il successo che potevo attendere i suoi atti non lo preoccupava. Pensava, opinava, sentiva ad un modo: ed a qual modo operava, distaccandosi arditamente e consciamente — quando occorreva — dai più e dai più potenti, pur di non tradire il proprio ideale.

Noi che militiamo in fila tanto diverse da quella cui egli s'era vanto ascrivendo di sè, dobbiamo rendergli onestamente questa postuma omaggio, che non negammo mai nemmeno al vivo. Perchè abbiamo voluto il credente, attaccato e devoto alla propria fede, anteporre questa fede alle aspirazioni che intanto avevano fatto strada nella coscienza della nazione; come ricordiamo il patriota che ad ogni sorriso della fortuna ed alle stesse necessità più forti della vita, antepose il culto e l'amore della sua Italia.

***

Cesare Cantù nacque in Brivio, maggiore di dieci figliuoli, grata povera, che egli dovette alleviare tosto del proprio peso, e ben presto sovvenire, andando (aveva 17 anni) maestro di grammatica a Sondrio, e poi a Como ed a Milano.

A vent'anni si trovò a capo dei suoi fratelli, per la morte del padre. Ma i bisogni materiali di una così dura lotta per la vita non gli toglievano lo zelo delle alte aspirazioni. Era il 1830: un vento di rivoluzione veniva dalla Francia, sulle rovine della Restaurazione e sull'ali di nuovi desiderii e voti di indipendenza e di libertà. Giuseppe Mazzini teneva in mano della *Giovine Italia*. E la gioventù sentiva nobili ardori e coraggiosi impulsi.

Ma i tempi non erano maturi: quei primi moti generosi del 1831 furono subito repressi dal Governo austriaco. E fra i tanti colpiti fu il Cantù, che dovette scontare un anno di carcere.

Ma il suo nome, intanto, acquistava lusinghiera fama, e veniva associato a tutto quel movimento di congressi, di pubblicazioni, di altri lavori, che si diceva scientifico, ma che di fatto era una propaganda politica diretta a liberare il Lombardo-Veneto dal giogo austriaco. E non quest'aura di patriota e di liberale si presentò a Carlo Alberto ed ebbe con lui un colloquio, in cui la esortò a coronare le lunghe speranze col dare una costituzione che rendesse il suo paese esempio agli altri d'Italia. Al che Carlo Alberto rispondeva che bisognava prima liberare l'Italia dagli Austriaci. « Ottenuta l'indipendenza, daremo la più larghe libertà. Lei ripeta agli italiani che penso continuamente a loro. »

Questi fermenti di insurrezione insospettivano l'Austria, che cercava di difendersi con il confino e con gli *arresti*. Fra i minacciati da lei fu il Cantù. Ma, avvertitone in tempo, potè fuggire e riparare nel Canton Ticino. Era il gennaio 1833. Nel marzo successivo Milano si sollevava: e Cantù poteva tornare, e in un giornale *La Guardia nazionale*, e nel *Carlambrogio* eccitava la gioventù ad armarsi contro la straniero.

Ma fu un breve fiato di speranza e di sogni. La guerra finiva con la peggio di Carlo Alberto, travolgendo seco in sorti della insorta Milano. E il Cantù riprese la via dell'esiglio e vi rimase finchè un'amnistia non compreso anche lui.

***

La fecondità di scrittore che il Cantù ebbe fu davvero meravigliosa. Abbracciò generi disparatissimi: l'erudizione documentata, la narrazione storica, il sistema educativo, e persino la poesia.

Nel gruppo delle opere storiche figura, oltre minori scritti, la *Storia Universale*, e i lavori che ne sono poi diramati, cioè la *Storia di cent'anni*, *Gli ultimi trent'anni*, *Cronistoria dell'indipendenza italiana*, la *Storia degli italiani*. La *Storia Universale*, lèmma nel carcere, preparata e scritta, poi, per il coraggioso libraio Giuseppe Pomba, stupì, meravigliò per l'ampiezza della comprensione e la novità del piano generale, e diede d'un subito grandissima nomea all'autore, procacciandogli traduzioni, ristampe, onori, ed una popolarità conservata anche negli epigrammi dell'epoca, dei quali ano troviamo nelle pagine che sul Cantù ci ha dato amorevolmente la principessa Della Rocca:

La Storia Universale
Ei scrive come niente
Ai frati diede il male,
Ai preti la virtù:
Dovrem è onnipotente
Don Cesare Cantù.

Ad un'altra categoria di lavori appartengono gli *Eretici d'Italia*, *Ezzelino*, *Parini* e soprattutto *Margherita Pusterla*. Altissimo fu la commozione destata allora da questo romanzo scritto per chi ha amato e sofferto, e ebonato nell'atroce solitudine del carcere austriaco — ora il 1834 — facendosi dall'inchiostro col lume della candela, penne degli sturzicandoli e pagine con la carta straccia dategli per altri usi. Anche di *Margherita Pusterla* pullularono subito le traduzioni.

Vengono infine i libri di carattere educativo e scolastico, fra i quali il più antico è il *Carlambrogio da Montevecchia*, uscita nel 1837, non un ritaglio così popolare e così lontano dai soliti, e compilato in tal modo che al popolo dei grandi e dei piccini parve di vedere per la prima volta la semplice e la verità nella semplice veste del buon senso, sciolta dalla veste della retorica e della pedanteria.

Seguirono poi altri manuali, e più tardi, nel 1870 e negli anni seguenti, comparve *Buon senso e buon cuore*, il *Portafogli d'un operaio*, e l'*Antologia militare*, premiato dal Ministero della guerra: scritti tutti con lo stesso tono semplice e paterno e con i medesimi intenti educativi.

***

Con il 1859 incominciò la seconda fase della vita di Cesare Cantù. Il patriota liberale e soldato di una volta diventa, allora, un clericale reazionario. Non che egli abbandonasse le sue primitive convinzioni costituzionali: ma quel fondo di guelfismo che era in lui prese il disopra, ed informò tutte le sue idee, le sue pagine. Gli pareva che l'Italia andasse troppo oltre nella via per la quale anch'egli, pure, aveva contribuito ad incamminarla: e cercava di resistere ad una corrente la cui meta ultima era prescritta dai fati: e di richiamare il movimento nazionale a concezioni che avevano potuto parere accettabili un giorno, ma che, ormai, erano definitivamente tramontate.

Di qui le ostilità senza fine che gli si suscitarono contro, specialmente nella sua patria, e che gli sbarrarono la via non solo alle cariche pubbliche, ma anche agli impieghi. Così dovette passare per una lunga trafila di litigi e di ricorsi per volersi riconosciuto il diritto ad una pensione quale antico insegnante. E solo nell'età tarda, quando gli impiegati si fanno vecchi e riposo, egli ebbe (governando Giovanni Lanza) il posto di direttore degli Archivi Lombardi, che era stato costretto a chiedere da varii ingenti rovesci di fortuna de' suoi parenti, risentiti per contraccolpo da lui.

Per singolare contras

Dopo la morte.

Il cadavere di Cesare Cantù ieri mattina giaceva ancora nella stanza di studio, presso il modesto letto di ferro.

È vestito di nero con la sua solita cravatta bianca. È coperto fino a metà busto dalle coltri. La testa posa sopra un cuscinale rosso coperto di pizzo, e dello stesso colore e con gli stessi ornamenti è pure la coperta del letto.

Sul petto del morto è stata posta una piccola corona, formata di gardenie e circondante un crocifisso.

Stanno presso la salma alcuni parenti del Cantù, i quali recitano preci.

Alle 10 giunse il pretore del primo mandamento ed un medico comunale per le constatazioni di legge, che durarono circa un'ora.

Giunsero pure alla famiglia le condoglianze dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Ambrosiana, del pio Istituto tipografico e di molti altri Istituti ed Associazioni.

Il sindaco Vigoni si recò in persona in casa Cantù a portare le condoglianze della cittadinanza.

Il comm. Barbèri, che trovasi a Milano, portò le condoglianze dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e della R. Deputazione veneta di storia patria.

Il pretore a mezzogiorno era ancora nello studio del Cantù per fare uno spoglio delle carte del defunto, che, come tutti sanno, era anche direttore dell'Archivio di Stato.

La salma del defunto, dopo la visita del medico municipale, verrà trasportata nella stanza di ricevimento, tramutata in cappella ardente.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 11:

Oggi, nel principio della seduta del Consiglio comunale, il sindaco ha annunziato la morte di Cantù, commemorandone le virtù, e propose che i funerali si facciano a spese della città. La proposta del sindaco fu approvata dal Consiglio.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 20,15:

I giornali pubblicano lunghi articoli critici e biografici su Cesare Cantù.

Nel regno della donna

Chi riesce a scrivere per i bimbi e non annoia gli adulti possiede senza dubbio un'arte utile e simpatica; e di questa dote è ornata la signora Barzilai-Gentili, la quale coi suoi otto monologhi mi ha fatto passare una mezz'ora davvero piacevole.

Sono scritti in versi martelliani facili e lisci e rispecchiano con verità alcuni lati interessanti dell'infanzia moderna.

Molte grazioso il *Ma....* in cui una bimba deplora l'esistenza del mezzolibbio che si oppone costantemente all'effettuazione di tutti i suoi desiderii!

Commovente *La fidanzata dell'anarchico* che si chiede impaurita che cosa è la brutta parola che l'ha ridotta alla miseria e le ha gettato il babbo in prigione!

Infine, allegri o malinconici, questi monologhi sono davvero riusciti, e poichè è invalso l'uso di pescarvi nei salotti delle piccole artiste, la signora Barzilai ha fatto un'opera preziosa dando una intenzione educatrice e piacevole a questi scritti per le bambine.

***

Giacchè parlo di libri, voglio accennare alle lettrici il numero di marzo del *Mondo Moderno*, rivista mensile che si pubblica a Parigi. Tutte le forme della vita nostra moderna così variata hanno il loro riflesso in queste pagine bellissime per contenuto, stampa ed illustrazioni.

Paul Dyn nella sua *Prosa d'amore* narra un episodio sentimentale della vita di un uomo di genio che fa pensare e meditare su due tesi importanti e difficili a risolversi. È duraturo e può essere santo l'amore fuori del matrimonio? Si ha il diritto di dar la morte ad una creatura vivente d'intelligenza che ne rimane priva ad un tratto?

Contant de Toura fa la storia della caricatura; Louis Banquet tratta la questione del lavoro femminile natturno, piena d'interesse per chi s'appassiona alla sorte delle donne nel presente e nell'avvenire.

Poi sono pitture vive del mercato di bestiame alla Villette, di esplorazioni nel continente africano, negli Stati meridionali dell'America; la storia ha la sua parte colle *origini del culto napoleonico*; la poesia colla narrazione delle vicende toccate alla canzone da Alemar a Paolo Avenel; la pittura decorativa, che pure un privilegio dell'ingegno femminile, ha pure il suo interigrafo e le sue belle illustrazioni; la guerra, la scherma, la moda, la cucina, la scienza vi trovano cultori, e dopo aver sfogliato le cento e più pagine rimane certo un piccolo tesoro di cognizioni abbastanza difficili ad ottenersi, salvo che sfogliando consecutivi volumi.

***

È pure inutile il numero primaverile del *Gusti Femminili* e merita che tutte le signore lo consultino prima di scegliere le loro toilette per la prossima stagione dei profumi e dei fiori.

Io l'ho letto religiosamente, perchè mi pare che esso ci porti il vero vangelo del buon gusto e della moda. Questo giornale, così abbondante rara, ha modelli per le grandi e piccole borse; si occupa delle signore e delle bambine; inizia tanto ai misteri della *toilette* come a quelli della pettinatura, che è abbastanza complicata in questo momento.

L'abito da camera, il vestito di società, il mantello, il cappello hanno in queste pagine uno studio accurato e pratico; i disegni sono chiari e di vera utilità; infine è questo un giornale che torna profittevole non solo alla sarta più in voga, ma alla modesta signora, che trae profitto dalla propria abilità per risparmiarsi le note forti dei grandi magazzini.

L'estetica e il cuore sono soddisfatti dalla cura parca di questa produzione esotica che giunge fra noi insieme all'elenco delle viole, che nonostante la neve persistente, fanno già capolino tra le siepi dei colli e profumano le nostre vie e i nostri salotti.

***

Il cervello femminile.

Uno scienziato russo, il professore Darkscewitsch, dice: « Il midollo spinale ha dei centri nervosi riflessi, cioè involontari; il cervello a sua volta ha dei centri volontari che rappresentano le funzioni intellettuali. I rapporti dei vari centri rimangono costanti nei due sessi; quindi è uguale la forza volitiva e la potenza esecutiva.

« La differenza del peso del cervello è proporzionata alla differenza del peso complessivo dei due organismi. Se esiste una diversità nella produzione pratica dei due sessi, essa è dovuta non ad una inferiorità del cervello femminile, ma ad uno stato dinamico diverso. »

Che cosa ne pensa il professore Lombroso?

***

La corrispondenza odierna.

Un signore si lagna con me dicendo che: « le donne trascurano il solo genere di letteratura adatto a loro: la corrispondenza epistolare. »

Comincio per negarlo recisamente. Ho intesi numerosi consulti intelligenti, collisioni vantare le lunghe lettere scritte da buone zuccche, lettere dal carattere molto sottile e esageratamente allungato, ma piene di grazia, di semplicità, di sentimento.

Anzi se non temessi di farmi dei nemici direi sinceramente che: gli uomini non sanno più scrivere lettere, e ne ho spiegato la furia degli affari, la vita laboriosa moderna, tolgono tempo e voglia di diffondersi nelle lunghe descrizioni e nelle impressioni. Del resto in fondo sarebbe inutile, poichè la Stampa quotidiana, le riviste tengono al corrente i lontani delle cose che ne circondano, ed ecco perchè non sentiamo più ancora che giungano le nostre epistole. E poi il telegrafo, le cartoline postali hanno a poco a poco fatto perdere l'abitudine di questo leggiadro genere di letteratura.

Quanto ai ritenere superiori ai moderni gli epistolari femminili di una volta, per una madame de Sevigné quante donne scrivevano allora in modo da far vergogna alle nostre cuoche presenti? E quelle pubblicate da Marcel Prévost non hanno di antico e di femminile altro che il nome, poichè sono dovute alla penna dell'odierno scrittore parigino.

Il nostro stile epistolare vuole la concisione, la chiarezza, la grazia semplice, e tanto un monte quanto una donna di questa *fine di secolo* tanto calunniata sanno in poche linee mostrare altrettanto ingegno, brio e sentimento quanto i voluminosi manoscritti che oggi ci si addanno ad esumare.

***

Fiori d'arancio.

In questi giorni si è sfidanzata la signorina Clelia Garrone col signor Cavina, proprietario della elegante farmacia di piazza Carignano.

Clelia Garrone ha nella sua giovane vita un passato artistico che molti ricorderanno a Torino; più volte, anni addietro, il pubblico del teatro Rossini applaudì la piccola artista che nelle commoventi scene del nostro teatro dialettale dava prova di ingegno non comune, di squisite tendenze per l'arte drammatica.

Clelia Garrone si è più tardi dedicata agli studi ed è oggi una fanciulla colta, attraente ma perfetta donnina di casa.

La sposina le è famigliare quanto l'ago e la sua bella voce di mezzo soprano le permette di interpretare tanto il pezzo d'opera appassionato, come la più briosa canzone napoletana.

Il suo matrimonio sarà celebrato in luglio e certo la sua nuova famiglia attende impazientemente quel sorriso gentile di giovanetta e di bontà che l'ha resa cara a quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerla ed apprezzarla.

MARTHA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILANO, 10. **Un prete in stato d'assedio.** — Fra la Curia arcivescovile e la popolazione del Comune di Sumirago si è impegnata in questi giorni una lotta curiosa a proposito della nomina del nuovo parroco. La popolazione, affezionata ad un prete che ora regge interinalmente la chiesa, si rifiuta di ricevere il nuovo pastore dalla Curia destinatogli, e quest'ultima a titolo di rappresaglia ha imposto al reggente interinale di abbandonare il paese. Ma il bello si è che i sumiraghesi, sempre la casa, si sono proposti di opporsi alla partenza del prete, e vigilano attentamente perchè il reverendo, in obbedienza agli ordini della Curia, non lasci improvvisamente il paese, che resterebbe così senza preti.

MODENA, 12 *(g. f.)*. **Uno strano suicidio.** — — Nel locale della Società Tipografica fu trovato ieri sera il cadavere di uno sconosciuto colla gola segata. La spiegazione più attendibile dello strano fatto è che lo sconosciuto si sia introdotto nel locale a scopo di furto e che avendo udito venir gente abbia messo il catenaccio alla porta, ma che poi vedendo ormai di non poter in nessun modo sfuggire alla giustizia, si sia data la morte.

PISTOIA, 9. **Un medico arrestato in seguito al decesso della propria moglie.** — Stanotte è stato arrestato il medico Landi sotto l'accusa di uxoricidio. Questo per aver lasciato morire d'inedia la moglie durante il parto.

L'arresto si riallaccia a una voce corsa per Pistoia. Secondo questa voce la moglie del Landi sarebbe rimasta priva — nel momento del parto — di nutrimento e di biancheria e si dice che il dott. Ranpani, che la visitò, si trovasse dinanzi a uno spettacolo raccapricciante, tanto che ci volle la sua energia per far dare un cordiale e della biancheria all'infelice perchè anche in quel momento le si negava il necessario.

In queste tristi condizioni la povertella sarebbe morta.

I progressi della cooperazione.

Nell'anno 1894 sono state fondate in Italia 299 Società cooperative e ne sono cessate 50.

Delle 299 Società di nuova fondazione, 24 sono Banche popolari e Società di credito a responsabilità limitata, 100 sono Casse rurali cattoliche e Società di credito a responsabilità illimitata; 68 sono magazzini di consumo; 6 Società di assicurazioni; 34 sono Società di lavoro fra operai; 54 sono Società di produzione di varia specie; 2 sono Società per costruzione di case; 1 è un Consorzio agrario.

Le 50 Cooperative cessate erano: 10 Banche popolari; 11 Società di consumo; 16 di produzione; 1 Sindacato agrario e 6 Società di lavori edilizi.

Se è rincrescevole che 50 Società cooperative abbiano cessato di esistere, è però altamente confortante vedere che di fronte alle 50 cessate ne sono costituite ben 299, cioè il sestuplo.

La liquidazione dell'« Obola ».

Giorni sono raccontavamo ai lettori le gesta di un pseudo-conte, certo Fossé de Meriel, che aveva organizzato un'opera di beneficenza — l'*Obola* — i cui vantaggi ricadevano specialmente su lui, poichè egli volgeva in suo profitto quasi tutte le somme raccolte.

Ciò non ostante, e appunto per mascherare le sue condotta, il Fossé aveva realmente istituito in via Juvel un Asilo notturno per 150 rifugiati.

Ora l'Asilo è stato chiuso, e messo sotto sequestro da un creditore del pseudo-conte. E sono mesti all'incanto 138 letti, con la loro biancheria, una gran quantità di abiti da inverno pei poveri e le scodelle nelle quali si distribuivano ogni giorno 250 minestre: infine, tutti gli arnesi di cucina e di lavatoio.

Così domenica sera gli infelici asilati dell'Asilo di via Juvel si son visti rifiutare l'entrata, con grave corruccio della direttrice dell'Asilo.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento e chieggono cambiamento di indirizzo e domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 11 (Gagliardo). **Per la dote alle figlie povere.** — Un noto faccendiere speculando sul suo amministratore dell'Ospizio di San Giuseppe, s'insinuava nelle grazie delle ragazze da marito pronosticando di far aver loro in dati stabilite dalle Opere pie Grilla e Lanzavecchia. Costui, valendosi d'una certa influenza, faceva pervenire le carte d'una stessa persona al entrambe le Opere pie cercando di ottenere così per una stessa ragazza due doti.

La cosa durava da un pezzo, quando un mese fa circa l'Amministrazione dell'Ospizio di San Giuseppe, di cui è presidente l'egregio cav. Capurro, ricevera i reclami d'una ragazza che pretendeva la dote dicendo di aver sborsato per ciò dieci lire ad una donna, la quale le aveva promesso la protezione dell'accennato mezzecalzebrighi.

La voce di questo fattarello sparsasi nel paese diede luogo ad infiniti commenti, onde l'Amministrazione dell'Ospizio, ad impedire che fatti simili possano rinnovarsi, ha ora dato pubblicità alle norme che regolano la distribuzione delle doti alle figlie povere; norme che credo opportuno riassumervi:

Per essere adunque ammesse al conseguimento delle doti dell'Opera pia Grilla le aspiranti dovranno far constare di essere nate in Alessandria od in qualcuno dei sobborghi; di avere buoni costumi; di essere povere e figlie di genitori poveri; di essere state vaccinate. Le orfane dovranno giustificare il decesso dei rispettivi genitori.

Le domande dovranno presentarsi al presidente dell'Ospizio di San Giuseppe prima che le potenti abbiano contratto matrimonio, e non più tardi del 15 gennaio d'ogni anno.

Nella seconda quindicina di gennaio, a cura dell'Amministrazione, si procederà alla assegnazione delle doti, e le ragazze prescelte potranno perfezionare contrasto matrimonio nell'anno stesso in cui l'assegnazione ebbe luogo, con che però il certificato dell'Ufficio dello Stato civile venga prodotto non più tardi del 15 gennaio dell'anno successivo. Trascorso tale termine, quelle che non avranno fatto constare il seguito matrimonio saranno dichiarate decadute dal beneficio della dote.

Per ottenere le doti concesse dall'Opera pia Lanzavecchia sono necessarie le stesse incombenze che per l'Opera pia Grilla.

L'Amministrazione avverte specialmente che non si accettano domande cedibile da intermediari.

ASTI, 11 (Arrigoni). **Associazione tra segretari ed impiegati comunali.** — Ieri, come vi scrissi, si riunì a Municipio il Comitato esecutivo per la formazione *Associazione* tra segretari ed impiegati municipali. Presiedette il cav. Tondi e dopo essersi dichiarata costituita detta Associazione con sede in Alessandria si deliberò di fare tutto il possibile per raccogliere nuovi adesionisti facendo le pratiche presso i vari Consigli di leva; di continuare le trattative colle Compagnie di assicurazioni per stabilire un servizio di pensione a beneficio dei soci; di istituire un servizio di contenzioso amministrativo per difesa e garanzia dei diritti dei soci; di riunire presto un'assemblea dei soci per deliberare sulle pratiche a farsi al Governo ed ai deputati per conseguire al più presto lo scopo cui tende l'Associazione e di notificare telegraficamente al prefetto della provincia la costituzione dell'Associazione.

Il sindaco d'Asti comm. Garbiglia fece gli onori di ricevimento da quel perfettissimo gentiluomo che egli è, facendo servire vermouth e caffè.

Dopo i congressisti si riunirono a fraterno simposio all'*Albergo Reale*, ove si fecero brindisi ad Alessandria, ad Asti ed alla nuova Associazione.

CUNEO, 11 (Valle). **Tutti a Massaua.** — Queste tre parole che pare racchiudano un enigma e che sono invece spiegabilissime, comparvero oggi sopra liste tricolori affisse in varie parti della città.

Tutti a Massaua è il motto che una Società, di cui è anima il solerte e capace rag. Brondi, ha scritto nella propria bandiera aggiungendovi quello della beneficenza. Si tratta infatti di una grande festa da ballo di beneficenza con maschere che si darà al teatro Toselli a metà quaresima, credo quindi pel giorno 21 corrente.

Sarà qualche cosa di eccezionale, di splendido, giacchè il teatro verrà trasformato nella colonia eritrea. Si vedrà Massaua, Cunéo, Degali, ecc., mentre un grande vapore di mare trasporterà tutti i partenti per l'Africa.

Se che la squisitissima gentilezza del generale Besozzi ha concesso le musiche militari, nonchè tante altre belle cose che concorreranno a fare della festa un avvenimento. Tutto il materiale è stato concesso dalla R. Società *L'Esercito* di Torino e tutta sarà posto in opera dal cav. prof. Peluffo di Torino, autore delle tele ritratte dal vero.

Tutti dunque a Massaua, certi di godere di uno di quelli spettacoli che non si dimenticano.

— **Alti due stemmi.** — Vennero insignite della croce della Corona d'Italia i signori avv. Vincenzo Bernardi e Bruno Bernardo, industriale. Il primo copre molte onorifiche cariche; il secondo è attivo industriale ed assessore comunale.

Ai nuovi cavalieri sincere congratulazioni per la meritatissima onorificenza.

— **Esposizione circondariale.** — Il Comitato ha diramato una circolare ai sindaci del circondario onde sapere il numero degli espositori di ciascun Comune, per poter con sicurezza assegnare il posto, nonchè la sede della Mostra, che promette di riuscire benissimo, tanto più che per certe sezioni sarà provinciale.

— **Conferenza.** — La conferenza tenuta dal dottore Vassetti nella tenuta Bombonina è riuscita completamente, procurando al distinto conferenziere applausi e congratulazioni. Il proprietario della tenuta, signor Beltramo, con quella cortesia che lo distingue, offerse a tutti gli intervenuti un ricevimento graditissimo.

— **Società cooperativa operaia di credito e risparmio.** — Il Consiglio d'amministrazione comunica che le modificazioni allo statuto sociale, approvate dall'assemblea, sono state ampiamente autorizzate con decreto del Tribunale Civile di Cuneo.

FOSSANO, 9. **L'on. Rizzetti pisciultore.** — È arrivato fra noi, accompagnato dalla sua signora, il nostro rappresentante politico onorevole Rizzetti, il quale oltre all'occuparsi di tutte le questioni politiche ed amministrative che interessano la nostra valle, si occupa altresì praticamente di piscicoltura.

Nei giorni scorso il nostro deputato ha messo in incubazione 15,000 uova di trote, destinate a ripopolare il Mastallone; ed ora gli avanotti già guizzano vivacissimi. L'esito di questo esperimento si può ritenere assicurato ed è il primo che si sia fatto nella nostra Valsesia.

NOVI LIGURE, 11. **Grave incendio.** — Nel vicino Comune di Francavilla Bisio sviluppavasi ier l'altro un grave incendio nei fabbricati rustici di proprietà del marchese Francesco Gasco di Bisio. Malgrado il pronto accorrere di tutta la popolazione del contado, andavano distrutte ben quattordici arcate di portici, in parte piene di fieno e paglia; e molti carri ed attrezzi agricoli.

Con molti stenti si potè isolare l'incendio, che poteva assumere gravissime proporzioni per la vicinanza di altri molti fabbricati rustici. Notato che il fabbricato incendiato è precisamente in modo che andò completamente distrutto dall'incendio tre anni or sono; e come allora si hanno gravi sospetti sia stata questa volta il fuoco appiccato da mano delittuosa.

Il marchese di Bisio era assicurato presso la Società Reale.

TORTONA, 12 (X.). **Cavalleresca.** Con recente decreto Sua Maestà il Re, su proposta di S. E. il ministro Saracco, conferiva le insegne della croce di cavaliere della Corona d'Italia al distinto nostro concittadino avv. Fausto Pinceti, deputato provinciale.

L'avv. Pinceti fu segretario capo di questa città, poi sindaco e quindi consigliere provinciale, e pei suoi speciali meriti entrò a far parte della Deputazione, facendosene del mandato conferitogli dagli elettori un vero culto, tale è l'attività e perspicacia che spiega nell'adempierlo. È proprio uno di quei cui che il decorato fa onore alla decorazione, per cui ben meritate sono le congratulazioni che da ogni parte pervengono al neo-cavaliere. Alle tante adesioni di cuore le nostre.

NOTIZIE ESTERE

LAVAL. Una rivolta di studenti liceali. — Una volta erano gli studenti universitari a mettersi in rivoluzione: ora, con la precocità portata dal progresso, sono gli scolari di liceo.

In seguito ad congedamento di due loro compagni, gli allievi del liceo di Laval si sono ammutinati, ingiuriando il provveditore, il censore, i professori, rompendo i vetri, trasmutando in scuole in veri campi di battaglia. Sono stati presi subito provvedimenti disciplinari.

A quando un ammutinamento dei bimbi dell'Asilo?

Reati e Pene

Pifferi di montagna.

(Corte d'Appello di Torino).

Ruscasso Teresa, residente a Bagnolo (Piemonte), nel settembre del 1893 querelava certi Paire, Rio, Bosio e Piccato Maria per aver commesso a suo danno una lesione personale il giorno 20 settembre stesso anno.

Chiamato al suo letto il dottor Raimondo di Bagnolo, constatò che la detta Ruscasso era affetta da una sputa sanguigno, che poteva essere causato da trauma e da caduta. Senonchè il Paire, Rio, Bosio e la Piccato poterono tosto dare al riguardo le più ampie e giustificanti prove d'*alibi* nella procedura che non iniziata contro di essi, provando i primi tre che nel mattino del 20 e sull'albeggiare, ora in cui la Ruscasso pretendeva che il fatto fosse avvenuto, essi erano ancora nelle case loro, e la Piccato che essa in quel giorno e in quell'ora si trovava alla sagra del santuario di San Chiaffredo, distante circa sei o sette ore di cammino dalla località dove, secondo l'Accusa, avrebbe dovuto essere avvenuto il fatto.

Allora la Teresa Ruscasso, per avvalorare le sue dichiarazioni, fece sentire come testimoni due suoi figliastri a nome Giaime e la sua sorella Ruscasso Domenica, i quali affermarono di aver veduto realmente in quel mattino i prefetti Paire, Rio, Bosio e la Piccato nella località dalla Ruscasso Teresa accennata. Si fu allora che questi sporsero querela per calunnia e per falsa testimonianza contro le sorelle Ruscasso ed i Giaime. Le informazioni sul conto della Teresa non riuscirono soddisfacenti e si accertò per altra parte che essa, con sentenza del luglio 1893 del Tribunale di Saluzzo, era già stata condannata per lesioni a danno della stessa Piccato Maria, contro la quale aveva lanciato una pietra che le fu causa di un aborto.

In base a ciò ed alle maggiori prove fornite dai primi querelanti, l'istruttoria cambiò aspetto e la Ruscasso Teresa, che aveva avuta la veste di querelante, si trovò costretta a vestire invece quella di imputata in compagnia della sorella Domenica e dell'Antonio e Chiaffredo Giaime.

In tale qualità comparvero il 30 scorso maggio dinanzi il Tribunale di Saluzzo, il quale condannò per calunnia Teresa Ruscasso alla pena di reclusione per mesi 15 e alla interdizione dei pubblici uffici per mesi 18, la sorella Domenica per falsa testimonianza alla reclusione per mesi due e giorni venti e alla interdizione per mesi quattro, il Giaime Chiaffredo, pure per falsa testimonianza, alla stessa pena per giorni trentadue, ed assolse l'Antonio Giaime per mancanza di discernimento.

Appellarono essi da questa sentenza, ma ieri la nostra Corte la confermava pienamente.

Presidente: cav. Teis; P. M.: cav. Borsarelli; Parte civile: avv. Chiappero; procuratore: Goetli; Difesa: avv. Rosa di Saluzzo.

Un marito di due mogli che ne uccide una per gelosia.

(Corte d'Assise di Palermo).

Mariano Alfano, di anni 50, sensatore, da Palermo; imputato di omicidio premeditato in persona di Francesca Volpe, commesso il 30 maggio 1894 a Palermo, è comparso giovedì innanzi alla Corte d'Assise di Palermo.

L'Alfano è un pessimo soggetto condannato parecchie volte.

Egli aveva abbandonato la moglie Girolama Marsonino con due figli a Licata, dove faceva il minatore.

Dopo avere espiata la pena di sette anni di reclusione per furto qualificato, si unì con certa Francesca Volpe, sposandola col solo rito religioso il 4 maggio 1886.

L'Alfano negò alla Volpe di essere sposato allo stato civile — e perciò legalmente — alla Marsonino e di aver due figliuoli!

Dopo aver subito un'altra condanna per furto, nel novembre 1893 l'Alfano venne, insieme alla Volpe, occupato quale cameriere nella *Locanda del Commercio* in via Garraffello a Palermo.

La Volpe, una bella donna che allora contava i suoi 37 anni, seppe rendersi indispensabile nella locanda, tanto che il padrone del *Commercio*, il signor Licalsi, la ritenne in gran conto.

Allora cominciarono le male lingue a mormorare. Si pretendeva che il Licalsi e la Volpe se la intendessero fra loro.

Era vero?

Il certo è che l'Alfano cominciò a tormentare sul e far delle scenate alla moglie, la quale — come dichiarava poi la madre, Matteo Mazzullo — ostentava una certa freddezza verso il marito, tanto che gli aveva fatto assegnare una stanzetta isolata ai raggi appunto dell'appartamento, mentre lei invece dormiva in una camerata attigua a quella del padrone.

Una bella mattina, non potendone più, Mariano Alfano chiamò in disparte la donna:

— Questa è una vita che non può durare, — le disse; — sarebbe opportuno, alla prima occasione, di lasciare questa casa.

— Se non ti conviene, — rispose lei recisamente, — te ne puoi andare, ma lasciami in pace, perchè io non voglio soffrire la fame per la tua ringhiosità.

A quella risposta inattesa Mariano non seppe dire una parola e si mangiò la foglia.

Alla prima occasione, pensò, se ne parlerà.

Così a poco a poco le relazioni fra i due si ruppero completamente.

Un giorno però in cui all'ora di pranzo Francesca aveva preso posto alla tavola del padrone, mentre il marito era costretto a mangiare in cucina, Mariano non ne potè più, il sangue gli corse alla testa, e chiamata la moglie le impose freddamente di uscire da quella casa.

— Piuttosto uscirai tu! — gli rispose la moglie, e lo piantò in asso.

Mariano fremette di collera, ma anche stavolta ingoiò la pillola amara e per farla finita si licenziò dal proprietario dell'albergo andandosene ad abitare presso la suocera, in una casetta in contrada Passarelli.

Ogni mattina veniva in città; Mariano Alfano per guadagnare qualcosa si era messo a vendere dei cerini, e la suocera si recava presso la figlia, che le dava spesso qualche cosetta di nascosto.

La sera del 19, però, Mariano Alfano sfogò con la suocera tutta la rabbia che gli covava nel cuore.

— Mia moglie non vuole saperne di venire dall'albergo, e va bene! Domani però la vedremo se mi fido di farla andar via o no.....

La donna l'Alfano si recò dalla moglie e sotto l'atrio della casa si mise a questionare seco lei piuttosto vivamente. Alcune persone del vicinato, vedendo che la questione prendeva una brutta piega, si sono intromesse, e mentre alcuni cercavano di calmare il Mariano, altri facevano di tutto per persuadere Francesca a non lasciar dispiacente il marito.

— Ma io non voglio morir di fame! — rispondeva la donna. — Si trovi prima un impiego, eppoi ritornerò ad abitare con lui.

La madre di Francesca, che si trovava presente, prese anche lei le difese del genero.

Ad un certo punto parve che Francesca si fosse convinta delle ragioni addottele, e rivoltasi al marito:

— Ebbene, — gli disse, — aspettami che ora venga, — e s'avviò su per le scale. L'altro la seguì. Che cosa avvenne tra i due? È quello che si ignora.

Il fatto è che su per le scale l'Alfano, tratto un lungo stile di cui era armato, vibrò un terribile colpo nel petto dell'appetitosa e ginnastica donna, perforandole per quattordici centimetri il polmone.

La donna emise un solo grido e cadde sul pianerottolo, per non più rialzarsi.

Egli si diede alla latitanza, ma fu arrestato pochi giorni dopo, e giovedì comparve in Corte d'Assise, la quale, in seguito al verdetto dei giurati, lo ha condannato alla pena di 11 anni di reclusione.

Un errore giudiziario?

Un maggiore innocente condannato a 10 anni di reclusione.

I giornali della Sardegna si occupano in questi giorni del pietoso caso del maggiore Frontedda, il quale nel 1891 fu dalle Assise di Nuoro condannato a 10 anni di reclusione come colpevole di omicidio.

Ecco in riassunto la storia del pietoso fatto:

La notte del 24 marzo 1891 il cav. Frontedda, maggiore di fanteria a riposo, allora sindaco del paese di Dorgali, chiamava al soccorso; accorrono i carabinieri, ai quali il Frontedda raccontò di essere stato vittima di una banda di grassatori, che, penetrati nella casa, lo imbavagliarono e poi rovistarono lungamente nelle camere, portando via argenterie del maggiore e alcuni gioielli di certa Gamberti, cameriera. Il maggiore era stato trattenuto a forza da numerosi grassatori. Egli mostrossi ignaro dell'uccisione della serva, avvenuta al piano inferiore, che fu constatata dai carabinieri accorsi.

A questi parve che il racconto del maggiore Frontedda fosse inverosimile e credettero invece che il Frontedda, rientrato un po' alterato dal Circolo, in un diverbio con la serva l'avesse uccisa e simulasse la grassazione per assumere la responsabilità dell'omicidio.

Si fece il processo; dei grassatori, che il maggiore diceva essersi allontanati per la montagna, alle cui falde è la sua casa, nessuna traccia. I carabinieri e l'Autorità giudiziaria insistettero nel credere alla simulazione, e il Frontedda nello stesso anno 1891 fu condannato a dieci anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Nuoro.

I parenti e gli amici del condannato, che ora si trova a scontare la pena nel reclusorio di Alghero, non si seppero dar pace della condanna, che ritengono ingiusta e dovuta a un errore. Essi erano persuasi che, stante la fatalità delle circostanze in cui era avvenuto il reato, a generare l'accusa e la persecuzione avessero contribuito gli attriti violentissimi che egli aveva avuto coi carabinieri, o l'inimicizia di qualche acquistore di beni comunali, che il Frontedda come sindaco voleva costringere a pagare il debito al Comune.

Ma tutte queste erano voci, indizioni che lo serbavano incredule le Autorità. Nulla provava che la grassazione realmente fosse avvenuta.

Ma poco tempo fa gli instancabili ricercatori vennero a conoscenza che un individuo, da cui già sospettato, aveva venduto nei crocchierini ad un orefice, certo Antonio Puddu di Cagliari. Sospettarono si potesse trovare di una parte dell'argenteria rubata nel 1891, e parteciparono il loro sospetto all'egregio dottor Picaia, vice-ispettore di P. S., che da funzionario probo e amante della giustizia si fece all'opera e riuscì a sequestrare i crocchierini, che furono riconosciuti infatti come provenienti dalla grassazione.

Il Picaia riuscì pure a sequestrare, presso altro individuo sospetto, alcuni degli oggetti d'oro che appartenevano alla cameriera Gamberti.

Dopo queste importantissime scoperte, le indagini entrano in uno stadio decisivo, e coloro che hanno sempre creduto all'innocenza del Frontedda sperano che questa potrà essere quanto prima luminosamente dimostrata.

Il Frontedda, come dissi, trovasi recluso ad Alghero. Se che a persona del paese, che avendo potuto visitarlo cercava rianimarlo con la speranza della grazia sovrana, egli rispondeva che non avrebbe mai chiesto grazia essendo pienamente innocente. I fatti confermano adunque la fiera dichiarazione del Frontedda.

Questi lasciò il servizio attivo, credo, verso il 1886 o 1887. Egli apparteneva per ultimo a un reggimento della brigata Aosta, non so bene se il 5° od il 6°.

Arti e Scienze

La conferenza di Luigi di San Giusto sulle *Elegie Romane*.

Ci voleva proprio la fama e la simpatia vivissima delle quali meritatamente gode Luigi di San Giusto per chiamare ieri sera alla Filotecnica, malgrado il tempo orribile, un pubblico straordinariamente numeroso. Più di duecento persone si affollavano nella sala, moltissime nelle sale adiacenti e molte altre non poterono entrare.

L'egregio conferenziere fu degno del suo nome e della sua fama. Con fine intelligenza d'artista ma analizzò le poesie di Goethe, di D'Annunzio, di Carducci. I sentimenti suscitati nell'animo di questi poeti dalla grandezza romana furono posti in bella chiarissima.

A Goethe giovanetto si presenta vivo la visione di Roma, nel suo cuore arde vivo il desiderio di visitare la terra che già suo padre aveva ammirata.

Nella sua concezione tedesca passavano nell'arte e di poesia, desiderii ardenti, fantasie grandi e grandiose. È certo allora per la suggestione dei remoti posti che figure che la visione di Roma si impose alla mente di quel fanciullo meraviglioso che doveva in pochi anni empire del suo nome il mondo; egli seguì certo fin d'allora un'altra primavera, un tramonto fulgido, una gloria di sole sui sette colli lassoni, una pioggia di porpora sul Colosseo e la mole Adriana emergente come un fiore dall'acque. Rivivevo per lui la Roma pagana, la Roma della storia, la Roma delle favole meravigliose. E Wolfango Goethe riandava le glorie di Roma: l'urbe quadrata rigida come le sue virtù repubblicane; il trionfale allargarsi di quella cerchia sù sù per tutte quelle notte colline; dal Palatino augusto all'Appia via, e poi più lontani, più lontani, dalle Alpi all'Jonio e al di là dei mari, e al di là dei monti, finchè tutto il mondo fu romano: una zolla immensa di forza e di ardire, un fatto unico nella storia, un destino mirabile. E poi la decadenza, un cadio di pezzi che lurido tutti i cervelli, una vita insaziata di orgie e di delitto.

Ed in mezzo a questa visione grandiosa si delineava, animatrice della morta età, una figura di donna.

Wolfango Goethe, divenuto uomo, così scrive e così canta Roma. L'eterna città si presenta grandiosa alla sua fantasia, ma come il mondo non sarebbe mondo senza amore, così Roma senza amore non sarebbe Roma. E l'amore del poeta è calmo e sereno, pieno di dolcezza e di pace, amore che non tormenta l'anima, che non dilania il cuore.

Il poeta moderno di Roma, Gabriele D'Annunzio, come Goethe, canta la città eterna e una cosa l'amore; ma è amore della fine del secolo: amore pieno di desiderii e di tormenti, assetato sempre, mai soddisfatto.

È l'amore che dà ebbrezze, tormenti, la vita e la morte, il cadio e il gelo: è l'amore dei temperamenti nevrotici, delle anime sensuali.

E poi Carducci, che meglio forse di Goethe e di D'Annunzio intese l'anima immensa del popolo romano. Egli canta Roma senza l'amore sereno e senza l'amore spasmodico, Roma sola nella sua storia immensa, Roma nel suo avvenire di giustizia e di luce. Roma sarebbe ben Roma anche senza l'amore!

Ma come si può riassumere la bellissima conferenza dataria un'ora? Come darne ai lettori un'idea dei bellissimi versi scritti dalla San Giusto quando ammirò la città che non le fu mai straniera?

Qui ci limitiamo a dare la chiusa:

« .....mentre già pare sulle città redente stendersi fredda l'indifferenza e l'abitudine rende volgari le cose che ieri furono sublimi, a Roma, dove di nostre genti, mirata mamma con desiderio sincero, con amore cocente, con tormentosa speranza i dimenticati di Trento, i dimenticati del Quarnero e delle città di San Giusto. Essi guardano ad occidente, impazienti del lungo aspettare, finano sul lontano orizzonte la luce di Roma, ardente come un faro in tanto rovinare di speranze e crollare d'illusioni, stendono supplichevoli le braccia, dicono l'inulle a intensa preghiera: Dio ti salvi, Regina, madre delle genti, madre di gloria, speranza nostra. Salve! A te sospiriamo, noi cadi figli della patria comune. Tu invochiamo, arca della nostra italianità, a te rivolgiamo ogni nostro pensiero da queste valli, da questi monti, da questo mare, tuoi! Sarvia dunque, nostra Avvocata e Regina, rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi, stendi a noi la tua mano, getta su noi l'ombra della tua bandiera. E dopo questo nostro esilio ha che possiamo finalmente godere anche noi del benedetto frutto di tanto sangue, di tanto martirio, di tanto valore, e cuor dei cuori, o Roma eterna. Venga da te la parola del conforto e il segno del riscatto, e fa che noi possiamo scieglere il voto fra le tue mura ed essere salvi per la tua grazia, e gloriosi, o più sicure Roma! E così sia! »

La conferenza, letta con sentimento e con una voce argentina, simpaticissima, fu vivamente applaudita.

Teatro Regio. — Questa sera seconda rappresentazione popolare a prezzi ridotti e terza di *Tersera Bolba* (lettera d'abbonamento C pari). Domani *Tannhäuser*, posdomani *Manon*. In tutte le tre rappresentazioni, dopo l'opera il ballo *Sole e Terra*.

Una Sotoprefetura. — Per una curios

Serata Amalia Borisi. — La signora Amalia Borisi, la geniale e valorosa artista così cara al pubblico ed ai fedeli della scena veneziana, avrà mercoledì sera, 18 corr., il suo spettacolo d'onore. La commedia scelta è uno dei capolavori goldoniani: *Chiacchiere e spasimi del carnevale di Venezia.*

Il valore degli interpreti e della simpatica commedia farà certamente della serata di mercoledì una delle più simpatiche feste dell'arte.

Teatro Alfieri. — La bella operetta *Il cuore e la mano* ebbe ieri sera buon esito all'Alfieri sia per la messa in iscena, che, specialmente al 2° atto, è fresca ed elegante, e sia per l'interpretazione nel suo complesso. Toccarono vivi applausi al Nocelli, che è uno dei migliori della Compagnia, ed alla elegante signorina d'Ippolito.

Questa sera *Il cuore e la mano* si replica.

Luna di miele. — È il titolo della nuova operetta in tre atti del maestro Lanzini (autore dell'applaudito *Don Pedro dei Molino*) che andrà in scena stasera al teatro Balbo. Ne saranno principali interpreti le sorelle Perretti, il Gravina, il Betzi, il Meillard, il Santelia, ecc.

Auguri all'autore ed alla Compagnia Gravina.

Concerti orchestrali. — In uno degli scorsi numeri avevamo raccolta la voce che i professori d'orchestra, riuniti in società, avrebbero fatto per loro conto i due concerti orchestrali da cui il Municipio aveva dispensato l'impresa del teatro Regio. La voce era fondata; a malgrado delle molte difficoltà che si erano frapposte, il progetto era sul punto di essere attuato. Già preparati i programmi con attraenti novità, già stabiliti i giorni ed il locale dei concerti grazie ad un accordo equo e conveniente coll'Impresa del Regio, già quasi ordinata la prima prova per il pomeriggio di ieri. Quand'ecco, per ragioni che qui non è il caso di discutere, tutto è andato a monte ed il progetto è sfumato. Più niente concerti. Ci sia permesso di deplorare profondamente la cosa. La cittadinanza aveva accolto la notizia con vera soddisfazione e guardava all'iniziativa dei professori d'orchestra con viva simpatia, disposta ad accordare il suo largo appoggio. Con non minor rammarico essa apprenderà ora che la speranza era vana, e che le condizioni musicali della città nostra, grazie ad un complesso di cause dipendenti dalla provvisorietà dominante ed rulando da un meno esatto concetto della solidarietà artistica, sono tali da rendere impossibili seri concerti orchestrali. Magari si smentissero i fatti, e con un miracolo di buona volontà si riuscisse a ridar vita al progetto!

Comunque, segnaliamo che per l'avvenire si porti rimedio ad uno stato di cose deplorevole se non si vuol rinunziare definitivamente al valido elemento di coltura popolare che sono i concerti orchestrali.

Il concerto Bianca Prochet. — Abbiamo giorni sono accennato al concerto che la signorina Bianca Prochet, la valente pianista già allieva dello Sgambati e del Conservatorio di Parigi, darà nella sala Marchisio, mercoledì 18 corrente, alle ore 20 e 1/2, col concorso di egregi professori e della signorina Casimira Dalbesio e Giuseppina Salina.

Ricordiamo ora il programma. Oltre alla *Fantasia per arpa e pianoforte* di John Thomas sull'opera *Faust* di Gounod (signorine Dalbesio e Prochet), la *Preghiera*, di Donizetti (signorina G. Salina), il *Ruscello*, di G. Bolzoni, riduzione per pianoforte, del prof. Galluzzi (signora Prochet), la fantasia per arpa e pianoforte sulla *Carmen*, di Bizet e una romanza cantata dalla signora Salina, Bianca Prochet eseguirà a richiesta, con accompagnamento di quintetto, il Concerto in do minore, di Beethoven e il *Grande settimino*, di J. N. Hümmel, prima audizione per Torino.

Ramentiamo che i biglietti al vendono presso la Libreria Clausen e Paravia e dagli editori di musica come pure alla sala Marchisio.

Concerto Saletta. — La valente pianista signorina R. Saletta, che il pubblico dei concerti applaudì con applauso, darà la sera del 15 corrente un trattenimento musicale nella sala Marchisio. La gentile concertista sarà coadiuvata dagli egregi maestri L. Avalle e M. Marchisio e dalla signorina Marocco.

Il programma del concerto comprende musica di Liszt, Catalani, Gambini, Paderewski, Bolzoni, Chopin, Rubinstein, Beethoven, ed ultimamente è stato aggiunto al programma un altro pezzo, cioè *Versprich mir*, scherzo per violino che sarà eseguito dalla signorina Marocco, allieva del maestro Avalle al Liceo Avalle.

Un'opera nuova a Roma. — Ci telegrafano in data di stamane, ore 1,30:

« Ieri sera nel teatro Costanzi ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Nicola Spinelli: *A basso porto*. Lo Spinelli aveva ottenuto colla *Labilia* il secondo premio nel celebre concorso Sonzogno del 1890, da cui sorse *Cavalleria rusticana* del Mascagni.

« Da alcuni giorni la Stampa romana celebrava le bellezze dello spartito ed il valore del maestro. Perciò il teatro era gremito di un pubblico elegante. Assistevano alla spettacolo la regina Margherita ed il Principe di Napoli. Il maestro ebbe una ventina di chiamate. Furono bissati gli stornelli della scena tra Nennella e Ciello, il duetto fra Maria e Nennella del secondo atto ed il preludio del terzo con assolo di mandolino eseguito dal Maldura. L'opera nel complesso ebbe un buon successo, piacque in particolar modo l'atto secondo.

« L'esecuzione fu in parte buona, in parte deficiente. Si distinsero la Borelli ed il baritono Moro. »

Società del Quartetto di Milano. — La Direzione di questa Società ci comunica il risultato del 25° concorso sociale a premio per una « Sonata per violino e pianoforte in quattro tempi stile classico. »

I lavori presentati furono ventisei. Il primo premio fu assegnato a quello contraddistinto coll'epigrafe: « *Per tenebras quaero lucem* » che raggiunse punti otto e novanta. Aperta la scheda, si trovò autore del lavoro il signor Marco Anselmi di Trento, professore di violino al Regio Conservatorio di Musica di Milano. Il secondo premio non venne assegnato. Dopo il premiato, i lavori meglio classificati sono il N. 1 coll'epigrafe: *Fiat et spera* (punti 6,90) ed il N. 22: *Laboramus fideuter* (punti 6,30). Gli autori di questi lavori se desiderano farsi conoscere devranno autorizzare la Commissione ad aprire le relative schede. Il ritiro dei lavori non premiati dovrà essere eseguito nel termine di due mesi contro restituzione della ricevuta rilasciata all'atto della presentazione.

La Commissione esaminatrice si componeva dei professori Antonio Bazzini, presidente, Guglielmo Andreoli, Girolamo De-Angelis, Michele Saladino e Giuseppe Turrabiglia.

Osservatorio di Torino. — 11 marzo
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 0,4 Massima + 9,0
Acqua caduta millim. 16.1
13 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 47; tramonta a ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato del vino. — Vino introdotto sul mercato di Torino dal 1 al 9 marzo 1895: ettolitri 83. Provenienze: da Quarto ettolitri 82, da Castelnuovo 16, da San Damiano, 13, da Govone 12. Rimanenza della scorsa settimana ettolitri 69; aggiunto la vendita ettolitri 131; venduti ettolitri 90; rimanenza ettol. 85.

Prezzi: 1ª qualità ettol. 46 da L. 45 a 52, media L. 48; 2ª qualità ettol. 65 da L. 39 a 44, media L. 41. Prezzo medio per ogni misura di litri 50; L. 24.50.

Macerata, 8 marzo — Canapa grezza 0.00. *Cereali*. Frumento all'ettol. L. 15.10 — Meliga 13.05 — Patate 1.75 — Pomi d'oro 0.00 al rub. — Fagiuoli comuni 0.00 — Castagne fresche 0.00 — Castagne secche 0.00.

Bestiame. Buttiro 1ª qual. 2.50 — Id. 3ª qual. 2.10 — Uova alla dozz. 0.00 — Legna forte 0.29, dolce 0.21 — Trifoglio 00.00 al rub.

Tessa del paese. Grissino 1ª qualità, al chil., centesimi 60 — Id. 2ª qual. e pane fino 31 — Pane fino 35 — Casalingo 28 — Bruno 00.

Tessa della corsa. Carne di vitello 1ª qualità 1.44 — 2ª qualità 1.25 — Bue e manzo 1ª qualità 1.31 — Moggio e giovenche 00 — Vacche cent. 70.

Bra, 8 marzo. — Carne di vitello al chilogr. L. 1.60 — Id. di bue al chilogr. 1.25 — Grano all'ett. 15.70 — Meliga 13.96 — Segala 13.71 — Pane grigio al ch. 0.30 — Id. fino 0.34 — Id. casalingo 0.20 — Farina 1ª q. 0.33 — Id. 2ª q. 0.00 — Pasta 1ª q. 0.50 — Id. 2ª q. 0.45 — Formaggio 1ª q. 1.50 — Id. 2ª q. 1.20 — Burro 2.40 — Lardo 1.80 — Uova alla dozzina 0.40 — Carbone al miriagr. 1.00 — Legna forte 0.80 — Id. dolce 0.20 — Fieno 0.05 — Paglia 0.50.

Singolatura Sociale delle Sete
Torino, 11 marzo 1895.

Organzino	Colli 10	K.	000 27
Trama	» —	»	— —
Greggia	» 10	»	511 46
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 20	K.	1471 73

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 196 K. 10284 20

Il Direttore-Gerente A. Bertaldo.

La conferenza di G. Faldella. — La annunciata conferenza dell'on. Giovanni Faldella sull'*Antica monarchia e la giovine Italia* sarà tenuta al teatro Alfieri giovedì, alle ore 16.

I soci del Circolo Monarchico Universitario avranno libero ingresso e potranno ritirare i biglietti d'invito dietro presentazione della ricevuta d'iscrizione in via Arsenale, 13, dalle 17 alle 18.

Alla stessa sede potranno rivolgersi coloro che intendessero inscriversi al Circolo.

Lega Italiana d'Insegnamento (Circolo Torinese) — Domani, alle ore 20,30, nella sala della Società Pedagogica, gentilmente concessa, in via Arsenale, 7, avrà luogo la 4ª delle conferenze settimanali promosse dal Circolo.

Parlerà il sig. Luigi Mollano, sul tema: *Lasse sociale e lavoro moderno*.

Vi sono nuovamente invitati i signori soci del Circolo e della Pedagogica, e gli allievi delle scuole festive forniti di tessera speciale.

Esposizione sanitaria di Torino (settembre 1895). — Al Comitato ordinatore di questa Esposizione quotidianamente pervengono adesioni di professionisti, industriali, ecc., da ogni parte d'Italia, nonchè da Capo estero, e moltissime domande di schiarimenti, il che dimostra come l'iniziativa del Comitato torinese venga accolta con quella simpatia che merita l'opera cui esso si accinse.

L'ordinamento di una fra le più interessanti sezioni della Mostra futura, quella destinata all'ingegneria sanitaria, venne affidato ad una speciale Commissione eletta all'uopo dalla nostra Società degli ingegneri ed architetti di Torino, i componenti la quale sono: ing. S. Fadda (presidente), professore cav. architetto Camilli ed ingegneri Balbone, barone Peyroleri, Salvadori e Nuvoli (membri), furono di conseguenza chiamati a far parte del Comitato generale per l'Esposizione sanitaria.

La competenza di questi egregi professionisti ed il buon volere dell'intero Comitato fanno sperare che le diverse sezioni destinate all'ingegneria sanitaria abbiano a riuscire interessante e degni dello studio dei tecnici e della benevola attenzione del pubblico.

Ricordiamo anche una volta che quei cittadini i quali volessero concorrere col loro contributo alla buona riuscita di questa Esposizione, la quale si annuncia sotto lieti auspicii, possono rivolgersi pure alla tesoreria municipale ed alla nostra Amministrazione. Le oblazioni sono a fondo perduto e redimibili, e danno diritto all'ingresso permanente nella Mostra.

Trattasi di secondare un'iniziativa che gioverà alla scienza, alla vita commerciale, al buon nome ed al prestigio della nostra città che stanno tanto a cuore dei torinesi i quali, certo, risponderanno con simpatia all'appello.

Sacher Masoch è morto pazzo. — A Lindheim, nell'Assia, è morto pazzo l'eminente scrittore Sacher Masoch, che illustrò tanto le lettere tedesche coi romanzi, con le novelle, coi bozzetti. Egli fu soprattutto quegli che rivelò, o dir così, al mondo occidentale la vita della Galizia e della Bucovina, tanto ricca di razza, di lingua, di costumi.

La fine del chiaro romanziere è stata oltre ogni dire penosa. La sua pazzia non è stata un lento spegnersi come quella di Guy de Maupassant, ma l'hanno resa più acuta violente agitazioni nervose, deliri, spasimi. Pare che non sia stata estranea alle cause di tale pazzia l'indifferenza che il pubblico andava dimostrando verso la sua opera.

Fra gli altri suoi lavori ricorderemo la *Storia della Galizia*, le *Novelle* oltre a l'*Eredità di Caino*.

Attesa la Vergine del Carmine.

Così si intitola un dramma storico in tre atti del signor G. B. Bertazzi, edito dalla tipografia Cassone di Casale. Il dramma, al prezzo di cent. 50 per copia, si vende presso la Ditta Paravia di Torino a favore della Cassa Benefica Derelitti.

CRONACA

L'Associazione Quintino Sella elegge una Commissione elettorale.

Iersera si verificò il bel caso che la riunione dell'Associazione Quintino Sella riescisse discretamente numerosa; erano presenti una sessantina di persone, fra cui una quarantina di soci. Si trattava, alcuni temo che dell'indirizzo, non diremo politico, ma elettorale della Società — almeno in apparenza, chè tali Circoli non si formano senza uno scopo antecedentemente prefisso.

Così, mentre si legge il processo verbale, il Parlamentino rumoreggia, con animazione ed impazienza.

Il presidente conte *Di Sambuy* dà la parola all'avv. Marsano, il quale deve svolgere la sua proposta per la nomina d'una Commissione incaricata di compilare il programma elettorale della Società.

L'avv. *Marsano*, dopo un accenno alla gravità del tema che imprende a trattare, raccomanda che sul suo discorso si apra ampia discussione perchè non abbiano poi ad insorgere dissensi e malintesi sulla nomina della Commissione.

Loda il discorso pronunciato dal presidente, onorevole di Sambuy, inaugurando la serie delle sedute della Società: lo loda particolarmente in quel punto in cui disse che il Parlamento non abbia ad essere folla, ma ci sia una chiara e razionale divisione dei partiti. Ricorda che le sale del Parlamenti anglicani avevano tale forma, che la divisione fra la Destra e la Sinistra riusciva netta e spiccata, con molto vantaggio della chiarezza delle opinioni. Fa la storia della divisione della Camera nostra da Cavour fino a questi ultimi tempi.

Attacca la Sinistra dicendo che contraddittorie il proprio programma, lasciando le cose dello Stato in cassi male acque.

Toccando la questione religiosa, dice che gl'italiani non possono come apprezzarsi al Santuario, perchè questo è mutato in conventicola politica; quando però il Papato ritornerà ad occuparsi unicamente della sua missione spirituale, i costituzionali potranno ritornare al suo. A questo proposito l'oratore loda, come già fece il generale Cadorna, il Governo dell'on. Crispi, perchè accenna ad apprezzarsi al Vaticano.... almeno nel campo delle elezioni. (*Ilarità generale*).

Passando a trattare la questione sociale, dice sanguinargli il cuore pensando che ci sono fratelli nostri che il malgoverno riduce ad avere il cuore pieno d'odio e furore contro le classi abbienti. Non risparmia peraltro i socialisti, specialmente accusandoli di non volere patria; cita parole dei De Amicis, le quali l'oratore interpreta in guisa da dipingere a neri colori il partito coi Filippo scrittore appartiene.

Vuole quindi che l'Associazione Quintino Sella metta in guardia gli operai contro i partiti anticostituzionali.

Infine, venendo al sodo, si domanda se bisogni essere col Ministero o contro di esso. Dapprima lascia capire che, dovendo scegliere fra Destra e Sinistra, sceglierebbe volentieri un punto..... sul soffitto; ma poi, visto e considerato che l'Opposizione non ha un capo, che i suoi soldati non gli ispirano fiducia e che potranno finire per trovarsi fra loro in disaccordo, si decide ad esprimere la propria simpatia per l'on. Crispi, che, se non altro, ha salvato l'Italia.

Non nega che il presidente del Consiglio possa avere fatte delle grosse, ma se si vuole concedere amnistia ai condannati delle insurrezioni di Sicilia e Lunigiana, perchè negarla a coloi che riconducono l'ordine in quelle regioni? L'avvocato Marsano non chiede perciò che l'on. Crispi consinci con un po' di..... segatelle di Volterra.

Le parole dell'on. Marsano sono accolte da caldi applausi.

L'on. Ciberio, rappresentante la deputazione ministeriale della provincia di Torino, va a stringere la mano all'oratore.

Di Sambuy esprime all'avv. Marsano l'ammirazione e la riconoscenza dell'Associazione per il suo elegantate discorso, che l'adunanza decide venga stampato.

Si passa alla nomina dei membri della Commissione incaricata di compilare il programma elettorale dell'Associazione. Essa riesce così composta: avv. Marsano, avv. Cavalli, comm. Cora, conte Tocco, marchese Roà.

Pel battesimo del nuovo principino. — Si assicura che il Re e la Regina verranno a Torino per assistere al battesimo del nuovo principino nato domenica scorsa da S. A. la principessa Isabella duchessa di Genova. Al neonato verranno imposti i nomi di Filiberto, Lodovico, Massimiliano, Emanuele, Maria. Si attende dal Re il titolo ducale che verrà dato al principino.

La cerimonia del battesimo avrà luogo giovedì 14, giorno genetliaco del Re, alle 15, nel palazzo Chiablese; celebrerà l'arcivescovo di Torino monsignor Riccardi di Netro, assistito dai preti della cappella regia. Il principino sarà tenuto al fonte battesimale dal fratello della madre principe Luigi Ferdinando, che sarà rappresentato dal Duca d'Aosta, e dalla nonna, la duchessa Elisabetta di Genova.

All'atto dello Stato civile si dice che farà da padrino al neonato l'Imperatore di Germania, che sarà rappresentato dal suo ambasciatore presso il Quirinale. Saranno testimoni il Conte di Torino ed il generale Ricotti.

L'atto notarile di nascita verrà redatto sabato prossimo con l'intervento del presidente del Senato, notaio della Corona, on. Farini, e del ministro per gli esteri on. Blanc.

Il conte Gianotti, cerimoniere di Corte, farà oggi a Roma la partecipazione ufficiale della nascita del principino ai dignitari di Corte, al Corpo diplomatico, ai Collari dell'Annunziata ed ai grandi funzionari di Stato.

Una cena all'on. Imbriani, ospite nostro da qualche giorno, verrà offerta la sera di domenica prossima, 17 corrente, alle ore 7, nella maggior sala dell'*Albergo della Dogana Vecchia*.

La quota individuale è fissata in lire cinque, e le adesioni si ricevono fino a venerdì prossimo tutte le sere presso il *Circolo Popolare*, via Mercanti, 14.

Monsignori in viaggio. — Stamane sono partiti per Roma monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo, vescovo di Cuneo, e monsignor Matrà Vicario, canonico della Metropolitana di Vercelli.

Entrambi assisteranno al Concistoro indetto per il 18 corrente, in cui monsignor Valfrè verrà trasferito alla sede vescovile di Como, occupata finora pochi mesi fa dal cardinale Ferrari; e monsignor Vicario verrà preconizzato vescovo di Saluzzo, in sostituzione del defunto monsignor di Monale.

La sede di Cuneo rimarrà per qualche tempo vacante.

Una festa all'Asilo notturno Umberto I. — Per la ricorrenza del genetliaco del nostro Sovrano, patrono dell'Istituto, la sera del 14 corrente, alle 21, avrà luogo alla sede dell'Asilo notturno Umberto I (angolo corso Massimo d'Azeglio e via Bardia al Valentino) una festicciuola di carattere privato.

È un gentile pensiero da parte della Presidenza del filantropico Istituto, la quale mentre attende a dar ricovero a tanti infelici non dimentica la lieta ricorrenza dell'Augusto patrono.

Gara di tiro a segno. — Il Circolo Tiratori di Torino (via Stampatori, 21) ha bandito pel periodo dal 15 al 31 corrente incluso la gara « Valore e Fortuna » (carabina e pistola Flobert, a scelta).

Dieci cartoni per tiratore con due imbroccate.

Premiati i cinque migliori colla somma dei punti calcolati secondo la regola del giuoco del nove.

Tassa d'iscrizione L. 2, da pagarsi al principio della gara.

Premiati i due terzi dei concorrenti.

Le altre condizioni della gara sono pubblicate nel locale sociale. Distanze di gara L. 150 circa ed almeno 6 prove.

I soci che intendono prendervi parte sono pregati di inscriversi prima del 20 corrente, giorno in cui saranno chiuse le iscrizioni.

Il veglione di metà quaresima allo Scribe. — La sera del 23 corrente avrà luogo al teatro Scribe il solito veglione di metà quaresima, che quest'anno è promosso dall'*Amusant-Club* e da altri Circoli cittadini e si trasformerà in un grandioso veglione *Chine-giapponese*, con ricchi premi in carattere.

Il provento netto sarà destinato al Policlinico generale ed all'Ospedale Amedeo di Savoia.

Cronaca indiscreta. — Ferraro Carlo, negoziante in via Sant'Agostino, n. 2, denunciò che verso le ore 20 di ieri ignoto ladro rubò quattro fazzoletti di seta del complessivo valore di lire 10, che teneva esposti fuori del negozio.

Altro ignoto ladro rubò tre pale da bigliardo a danno della Società ex-bersaglieri, in via San Francesco da Paola, n. 24.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo che fieri avrebbe rubato, con la destrezza del mestiere, un portamonete contenente lire 2'15, nella chiesa di Santa Cristina.

Una rivoltellata a vuoto. — In una rissa ingaggiatasi all'angolo delle vie Garibaldi e Porta Palatina fra certo Boglietti Giovanni e varii individui sconosciuti, uno di questi ultimi esplose un colpo di rivoltella che allarmò non poche persone in quei paraggi, ma che fortunatamente andò a vuoto.

La gentilissima signora

Giuseppina Borio

vedova del compianto senatore Basteris ringrazia a mezzo nostro tutti coloro che concorsero ad onorare il suo consorte; dolente di non potere, per ora, accusciate come è da un dolore che è facile comprendere, e per di più non leggermente indisposta, rispondere alle numerose lettere e telegrammi che ricevette e ne tutt'ora riceverà.

STATO CIVILE. — Torino, 11 marzo 1895.
NASCITE 8: cast maschi 3, femmine 5.
MATRIMONI: Alessandria Matteo con Biasterelli Giulia — Bazzano Matteo con Perono Teresa — Cerina Carlo con Pogliano Giuseppina — Piola Angelo con Degiorgis Albina v. Raschio.
MORTI: Tapperi Maddalena v. Fontana, d'anni 68, di Cirié, nubile, via Balbuzzo, 44.
Visiti Delfina v. Monticelli, id. 89, di Biella, agiata, via Misericordia, 6.
Cornaglia Margherita n. Jouve, id. 60, di Torino, agiata, via Corte d'Appello, 11.
Peletto Carlo, id. 63, di Tigliole d'Asti, bracciante, via Silvio Pellico, 20.
Molino Agostino, id. 78, di Torino, agiato, stradale di Francia, 2.
Carcalo Virginia n. Candisi, id. 34, di Bologna, benestante, via Ponte Mosca, 3.
Colletto Margherita n. Masone, id. 52, di Torino, ricamatrice, via Napione, 27.
Piccato Giovanni, id. 60, di Vasala di Frossi, negoziante, via Biella, 20.
Romano cav. Gio. Matteo, id. 80, di Carmagnola, avvocato, via Gassendi, 30.
Nasi Giuseppe, id. 72, di Racconigi, negoziante, via San Quintino, 5.
Sina Anna, id. 70, di Carignano, domestica, via Stampatori, 6.
Poggio Lorenzo, id. 72, di Ponti d'Acqui, pensionato governativo, via Amedeo Avogadro, 8.
Richetta di Val Gioria conte Luigi, id. 67, di Villanova d'Asti, ex-ufficiale d'artiglieria, via Po, 55.
Révellien Maria Teresa v. Vignoa, id. 73, di Francia, agiata, corso Vittorio Emanuele, 65.
Ferro Ilcualia v. Valerio, id. 77, di Torino, contadina, stradale Santa Margherita, 130.
Prodio Giuseppe, id. 65, di Frietto Canavese, pensionato, R. Parco, 149.
Pierucci Luigi, id. 30, di Borgo a Mozzano, scal. art.
Benifetto Carlo, id. 54, di Nole, contadino.
Nervi suor Francesca, id. 65, di Sassari, suora di car.
Gianoglio Teresa, id. 27, di Chieri, cuoca.
Rocco Giacomo, id. 16, di Torino, scolaro.
Più 9 minori d'anni 5.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 24, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero e l'Opposizione piemontese.

I commenti alla riunione di Lanzo e al discorso dell'on. Balbetti da parte dei fogli ministeriali — ne converranno tutti —, sono per lo meno estremamente scialbi. Ripetono tutti le stesse cose. È molto facile quindi il dare a tutti la medesima risposta.

***

Tutti rifanno il conto che 55 — 16 = 40, epperò concludono che dei 55 deputati piemontesi, essendo intervenuti al banchetto solamente 16, ciò vuol dire che gli altri 40 son sono d'opposizione.

Ma, torniamo a replicar noi, se a Lanzo mancarono 40 dei 55 deputati piemontesi, vogliano trovar un solo dei fogli o degli uomini ministeriali il quale osi dire che quei 40 mancanti sono tutti ceffi spiati

Quando saranno e potranno dimostrare che nella deputazione piemontese vi sono 40 deputati ministeriali, noi abbasseremo le armi e ci daremo per vinti.

Sarà un bel fatto dimostrare, per esempio, che perfino l'on. Giolitti è..... crispino.

***

Il Comitato di opposizione piemontese fu dalla sua prima seduta ebbe esplicite assicurazioni che oltre a 30 deputati di questa provincia erano contrari al Ministero: affermavano cioè non solo le adesioni loro, ma il loro passato, i loro voti parlamentari, la professione esplicita dei loro principii.

Si fissò intanto il banchetto di Lanzo.

Si pensava che dopo tre mesi giusti di proroga il famoso decreto di scioglimento sarebbe venuto. Ma il Ministero, che ha paura egualmente di riaprire e di licenziare questa Camera, non ha ancora avuto il coraggio di dire ufficialmente la sua decisione.

E in queste condizioni si capisce che parecchi deputati credano prematura l'agitazione elettorale e non pensino ancora di farsi bersaglio del Ministero e dei ministeriali.

Ciò può forse dimostrare, per alcuni specialmente, che non abbondano il coraggio civile, l'amore della lotta politica e la franchezza delle proprie opinioni; ma ciò non vuole ancora dire che cotesti deputati siano proprio ministeriali della più bell'acqua.

Con enfranchigia politica, tra un Ministero dittatorio ma pericoloso per le sue violenze, e una Opposizione rispettabile e magari cordialmente amata in segreto ma compromettente per mezzo berzaglio del Governo, alcuni deputati amano farsi dire *indipendenti* e tenersi in bilico, durante le elezioni, tra gli uni e gli altri. Ma da codesti indipendenti Dio guardi ogni Ministero!

E se costano sudore ora i crispini, il povero Crispi mi starà bene a Camera riaperta!

***

Parlano dell'astensione e dell'indifferenza del corpo elettorale di fronte all'agitazione dell'Opposizione e specialmente dell'Opposizione piemontese.

Oh! stiamo a vedere che il Paese si agita forse in favore del Ministero Crispi?

Ma se non trovano un solo deputato ministeriale che osi presentarsi e parlare pubblicamente ai propri elettori.

La domenica scorsa tre importanti riunioni politiche ebbero luogo a Lanzo, a Venaria e a Grosseto. Erano tutte tre di opposizione!

E i fanciulli e numerosi e coraggiosi ministeriali non erano nemmeno datare. Dicono di avere il Paese per sè, e si nascondono come marmotte.

Qui in Piemonte il discorso di Lanzo riuscì almeno a raccogliere insieme quindici deputati piemontesi.

Provi un deputato ministeriale a indire una riunione o un banchetto politico, e vedremo se arriva a raccogliere nella nostra provincia più di cinque deputati amici che gli facciano corona.

***

Dicono che il Paese è con loro. E il Paese dorme o s'annoia nell'indifferenza e nell'apatia.

Sono dunque arrivati ad un bel risultato! A formare un paese di dormienti, di annoiati, o di indifferenti.

Ma la cosa è logica e naturale. Quando si vedono uomini come Crispi, deputato, e prefinare a combattere per la libertà, e, ministro, comprimerla in ogni manifestazione — deputato, invocare il suffragio universale, e, ministro, declinare le liste elettorali — deputato, soffiare nell'agitazione dei Fasci operai, e, ministro, reprimerli colla violenza.....

quando si vede un su Sonnino, deputato, combattere accanitamente i decreti-legge, e, ministro, abusarne in modo scandaloso — deputato, voler sopprimere la Banca d'Italia, e, ministro, consegnarle perfino il tesoro dello Stato — deputato, eccitare violentemente i deputati meridionali a favore del Banco di Napoli, e, ministro, cercare di sopprimerlo sciogliendone l'Amministrazione contro ogni legge e regolamento;

quando si vede un Maggiorino Ferraris, deputato, difendere e patrocinare a spada tratta la pluralità delle Banche, e, ministro, sostenere l'unità bancaria;

quando si vede un Baccelli, deputato, esaltare l'autonomia e la più illimitata libertà universitaria, e, ministro, far chiudere violentemente le Università di Napoli e Roma e mandare rescritti reprensivi contro chiunque osi contraddirgli,

quando insomma si vede trionfare precisamente quegli uomini che più erano deprezzati, e prevalere quelle idee che essi più avevano combattute; allora come si fa a non infondere nel Paese la più completa sfiducia?

E in mezzo a questo ambiente il Ministero troverà i suoi degni amici.

Movimento di prefetti.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 9,25:

Secondo il *Giornale* verranno pubblicati oggi i decreti che provvedono alla Prefettura d'Udine e Rovigo. Avrà pure luogo un piccolo movimento di prefetti nel quale si comprenderà quello di Ravenna.

La saggia amministrazione dell'on. Boselli.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 0,5:

L'onorevole Boselli aveva stipulato un contratto con un editore romano per 47 mila lire per la stampa delle marche per cambi, stendendone relativo mandato. La Corte dei Conti si rifiutò di registrarlo, dicendo che il ministro non poteva far contratti di questo genere, quando l'officina di carte-valori di Torino aveva tale attribuzione. Il ministro ricorse inoltre all'officina di Torino; ma ora l'editore romano, che ha eseguito il lavoro, reclama il pagamento.

Un diritto dei deputati sconosciuto dalla Autorità giudiziaria.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 9,25:

Telegrafano da Orbetello al *Don Chisciotte*:

« L'on. Socci, come deputato del Collegio, chiese telegraficamente al Ministero dell'interno il permesso di visitare la colonia penale di Porto Ercole. Il Ministero rifiutò. I deputati Barzilai e Montenovesi si recarono allo stabilimento penitenziario, invocando il diritto accordato dal regolamento carcerario: diritto il quale stabilisce che ogni deputato possa visitare i luoghi di pena. Ma il direttore della colonia penale negò tale facoltà, che pure ha una legale sanzione. »

I dazi doganali sul petrolio.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 9,25:

Si assicura che al Ministero delle finanze si studii una radicale modificazione al trattamento doganale dei petrolii, pei quali si riconoscerebbero diritti fiscali in base al volume anzichè al peso.

Il discorso di Rudinì a Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 12, ore 9,25:

Il discorso dell'on. Di Rudinì a Palermo rimane fissato per martedì.

Italia ed Inghilterra in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Comuni. — Si respinge la proposta di Foster, combattuta dal Governo, che prima che si discuta il bilancio si rediga un preventivo di guerra d'accordo cogli ufficiali di marina dovendi dirigere le operazioni navali.

Grey dichiara che la convenzione franco-belga per la cessione del Congo confermerà e richiamare l'accurata attenzione del Governo inglese per ciò che concerne gl'interessi britannici.

Soggiunge che la sfera d'influenza inglese nella valle del Nilo fu definita dalle convenzioni con la Germania ed il Belgio nel 1890. Dichiara che non può nulla aggiungere alle dellucidazioni contenute in quelle convenzioni. Ashead Bartlett domanda se le convenzioni con la Germania e l'Italia del 1890 coprono l'intero corso del Nilo. Grey gli risponde di no, ma soggiunge che le sfere d'azione egiziana e britannica insieme coprono l'intero corso del Nilo.

Rosebery si dimetterà?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

L'*Exchange Telegraph* dice che il morale di Rosebery è abbattutissimo. I liberali credono possibile che Rosebery si dimetterà.

Gl'insorti peruani vittoriosi.

La *Stefani* ci comunica da **Lima**, 12:

Vi fu a Cahamilla uno scontro. Gli insorti sconfissero le truppe del Governo uccidendo 300 uomini.

Una tempesta di neve in Marocco.

La *Stefani* ci comunica da **Tangeri**, 12:

Vi fu una violenta tempesta di neve. Una quarantina di barche si sono infrante sulle coste. Le baracche furono distrutte parzialmente.

Per uno scontro marittimo.

La *Stefani* ci comunica da **Odessa**, 12:

Nel processo per la collisione dei vapori *Vladimiro* e *Columbia* il Tribunale dichiarò che ambedue i capitani sono colpevoli. I reclami civili sono in parte regolari ed in parte rimangono a regolarsi dal Senato.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il 20 corr., alle ore 19 1/2, mancava ai vivi il

Cav. Avv. GIO. MATTEO ROMANO
d'anni 86.

La vedova **Margherita Scotti** ed i figli ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti, cui non fosse pervenuta speciale partecipazione.

La salma verrà trasportata a Stupinigi, dove avranno luogo i funerali.

Torino, 12 marzo 1895.

[redacted]

[redacted]

Ieri alle ore 18,30, dopo breve malattia, sopportata cristianamente, munita dei conforti della Religione, serena, rendeva a Dio l'anima eletta

Margherita Cornaglia-Jouve
(già vedova Mancro).

Il marito **Giuseppe Cornaglia**, il figlio **Achille** colla consorte **Carlotta Calvi**, la figlia **Anna Mancro** col marito cav. **Domenico Carutti di Cantogno** ed i congiunti tutti ne danno, con profondo dolore, il triste annunzio.

Torino, 11 marzo 1895.

L'accompagnamento della salma avrà luogo domani 12, alle ore 15 1/2, partendo da via Corte d'Appello, n. 11.

[redacted]

PRIMAVERA
La primavera si deve depurare il sangue.
Le PILLOLE inglesi DELLA REGINA
sono il miglior purgante e depurativo del giorno, cioè, che non reca alcun disturbo viscerale. Universalmente raccomandate dai Medici nella **stitichezza, gastricismo, cattive digestioni, perdita dell'appetito, cambiamenti di sangue, disordini biliosi, emorroidi, gonfiori ventre**, ecc.
LE PILLOLE INGLESI DELLA REGINA sono l'unico nuovo surrogato all'olio di ricino. In forma di confetti bianchi sono comode e facili a prendersi, specialmente per vincere la ripugnanza dei bambini.
L. 1 20 la scatola, per posta cent. 20 in più. Tre scatole L. 3 50 franco in tutto il Regno. — Deposito gen. per l'Italia farmacia **Strazzeri, Biasi**, piazza Fontana (ove trovasi la **Pyrhum**). Grossisti: C. Erba, Paganini Villani, Manzoni e C. ed in tutte le principali farmacie. 20 M

GIOIELLI
perfettamente imitati
di assoluta proprietà
VIGLIANI
Torino — Via Po, 2 — Torino

Se volete rendere il sonno ad un asmatico, facendo cessare l'oppressione, gli accessi di tosse, la soffocazione, fategli fumare una *Sigaretta Indiana di Grimault e C.* 65

A. BERRY ottico fabbricante
Via Roma, 1, Torino.
Specialità assoluta di Occhiali e Pince-nez in oro (titolo garantito), premi di fabbrica, 40 forme diverse. Sempre pronti in magazzino più di 000 pezzi. 636-1

Ai Signori Proprietari.
Si ricordano i signori proprietari che abbiamo aperto nella 4ª pagina una rubrica speciale per gli affitti, e che gli avvisi consecutivi della **STAMPA-Gazzetta Piemontese** sono il miglior modo per non perdere migliaia di lire tenendo i locali sfitti.

Appendice della *Stampa – Gazzetta Piemontese*

(93)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Qualche istante dopo questi s'alzò e uscì dal palco nello stesso tempo in cui Copeau si mosse per uscire dalla platea. Certamente i due amici dovevano andare a raggiungersi al *foyer*.

Era in un intermezzo dello spettacolo.

— Uscite? — domandò Malvau ad Arturo.

Ma questi, desideroso di approfittare dell'assenza di Dachet per andare a far visita a Mina, rispose:

— No, preferisco rimanere.

Pietro Malvau uscì solo e si diresse verso il *foyer*, dove, infatti, Dachet e Copeau s'erano trovati.

Il banchiere diceva al suo agente:

— Ho bisogno di te, stasera.

— A che ora?

— Alle undici. Mi aspetterai all'angolo della via Drouot con una vettura.

— Siamo intesi. A che ora sarò libero?

— All'una dopo mezzanotte, credo.

— Bene.

— Sii esatto.

— Non lo sono sempre?

Roberto Dachet lasciò il suo agente e andò a frammischiarsi ad un gruppo di finanzieri che discorrevano di borsa o di politica.

Luigi Copeau, che non aveva le preoccupazioni dei banchieri, andò su un divano e chiuse dolcemente gli occhi come un uomo che, compiuto un pesante lavoro, si riposi dalla fatica.

Ad un tratto si svegliò di soprassalto. Una voce aveva detto al suo orecchio:

— Sei qua, cattivo soggetto! Poltrone come sempre.

Tutto spaventato, Copeau aprì gli occhi e si vide da canto Pietro Malvau.

— Ah! sei tu! — disse Copeau; — m'hai fatto una paura!

— Perchè vieni a dormir qui?

— Poichè non ho tempo di dormire a casa mia, bisogna bene che dorma in qualche luogo. Qui o altrove per me fa lo stesso; non sono schifiltoso, io.

— Lo so — rispose Malvau sorridendo. — Mi ricordo che quando eri al giornale *Il Fare* dormivi più volentieri nell'ufficio del redattore-capo che non nell'anticamera.

— Oh! i tempi sono ben mutati, mio buon Malvau; una volta lavoravo poco e dormivo molto; oggi la cosa è tutta diversa: lavoro molto e dormo pochissimo.

— E il tuo studio di legale che ti dà tanto da fare? Allora devi esser ricco!

— Ah! sì, ricco! Vivo a mala pena e faccio la vita del cane errante.

— Ah! — riprese Malvau con tono indifferente; — qual nuovo mestiere è dunque il tuo?

— Faccio la caccia all'uomo e un po' anche la caccia alla donna. Mi stanco, è vero, ma qualche volta mi diverto.

— Che cosa diavolo mi dici?

— La verità.

— Sarà, ma io non comprendo.

— Oh! sarebbe ora troppo lunga a spiegarsi.

— Ebbene, non spiegarmi nulla e vieni a cena con me. Ti offro del Sauterne Lur-Saluces, dello eccellente, una pernice ai tartufi.

— Perbacco! — esclamò Copeau; — ecco una famosa tentazione. E dove mi offri quel *pique-nique*?

— Dove vuoi; da Brebant, se la mia cucina e la mia cantina ti convengono.

— Mi converrebbero; ma non posso accettare.

— E perchè?

— Ho da fare questa sera.

— Allora va al diavolo; cercherò solo.

— Sino a che ora?

— Sino ad un'ora..... Vorrei raggiungerti da Brebant.

— È un po' tardi, ma non ho sonno. Ti aspetterò.

— Che buon giovane sei!

— Via, credi dover pagarmi con un po' di adulazione? Allora ritiro la mia proposta. Tieni un sigaro e arrivederci.

— Arrivederci all'una.

— Da Brebant.

Pietro Malvau ritornò alla sua poltrona. Quella di Prévodal era vuota. Il giornalista alzò gli occhi verso il palco di Dachet e vide Arturo che conversava con Mina.

— Non m'ero ingannato..... — disse fra sè.

Quando il sipario cadde dopo il terzo atto, Malvau uscì di bel nuovo e s'avviò verso il palco della signora Dachet. Nel corridoio trovò Roberto che discorreva misteriosamente con un agente di cambio. Appena visto Malvau, Dachet tacque il suo interlocutore e venne incontro al giornalista.

— Buona sera, Malvau, — gli disse, — ho una notizia a darti.

— Buona o cattiva?

— Ma! secondo!

— Se il cattivo tiensla per te.

— Comunque sia, t'interessa.

— Bagiane di più per non volerla sapere.

— Ho venduto il mio giornale.

— Che cosa me ne importa?

— Non vuoi conoscere il tuo nuovo direttore?

— Spero bene non avrai fatto come i sovrani, che si cedono reciprocamente le provincie senza consultarne gli abitanti.

— Ho venduto a Ducarray.

— A chi racconti le tue fandonie? Ducarray non è che un uomo di paglia e per di più un mascalzone di prima qualità.

— È un uomo molto serio.

— Non per me!

— La prova è che egli ti offre trentamila franchi per rompere la tua scrittura di redattore-capo.

— Accetto col più gran piacere.

— Troverai domattina i trentamila franchi, alle undici, al giornale.

— E tutto ciò che hai a dirmi? — domandò Malvau con tono ironico.

— Sì.

— Buona sera, allora.

— Dove vai?

— A salutare la signora Dachet.

— Ti accompagno. Non parlare di quel che t'ho detto fino a domani.

Malvau alzò le spalle.

Entrando nel palco di Dachet, Malvau credè vedere Mina triste ed Arturo serio.

— Va male da queste parti — egli pensò.

Malvau era un giovane allegro e pieno di spirito, specialmente quando si trovava con signore o con persone che gli fossero simpatiche.

Entrato lui in palco, la conversazione venne subito animata, e quando accennò ad uscire la signora Dachet gli disse:

— Rimanga ancora, signor Malvau.

Ma Malvau ebbe compassione di Prévodal, nel vedersi ancora di ritrovarsi solo, e sapendo che se egli usciva, Dachet forse lo avrebbe seguito, rispose:

— Mi scuserà, signora, se debbo rifiutare il suo gentile invito, ma ho da fare e non posso proprio trattenermi di più.

Dachet s'alzò anch'egli.

— Mio caro conte, — disse a Prévodal, — le lascio la mia vettura; io debbo conchiudere stasera un affare della più alta importanza e non so se potrò ritornare in teatro prima della fine dello spettacolo. Se non torno, vorrà lei accompagnare a casa mia moglie?

(Continua)

G. GAVUZZI

VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITALIANO

Contiene 29,000 vocaboli.
Consta di 700 pagine a 2 colonne.
Premiato dal Ministero della P. I.

Prezzo L. 8 50, legato in tela.

Sottoscrizioni
ROUX FRASSATI e C°
Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANEMIA - CLOROSI

e tutte le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue ricco, sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina **EMULSIONE SCOTT** si vende in tutte le più accreditate Farmacie. 15

Isolato San Teodosio – Torino
Società Anonima.
CAPITALE SOCIALE L. 900,000 INTERAMENTE VERSATO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 27 gennaio mese scorso, ed a termini di legge, l'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è fissata pel giorno **24 marzo 1895,** alle ore **14,** in una delle *Sale della Borsa,* via Cappellaie, N. 20 col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1894;
4. Nomina di Amministratori scaduti, dei Sindaci e Supplenti;
5. Comunicazioni diverse.

Occorrendo una *seconda convocazione* per mancanza di numero, questa sarà tenuta nella **domenica successiva, 31 stesso mese,** nell'ora e luogo predetti, e sarà valevole qualunque sia la somma di capitale rappresentato dagli intervenuti.

In conformità degli articoli 14 e 16 dello statuto sociale, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno cinque Azioni che abbiano depositati i loro titoli.

Il deposito si farà, non più tardi del giorno 18 marzo, presso il banchiere Alberto Casimoghi in Milano e presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino.

In conformità dell'art. 179 del Codice di Commercio il Bilancio suddetto si troverà depositato negli Uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea.

619 *L'Amministrazione.*

FABBRICA DI BOTTIGLIE

Unica in Piemonte con produzione giornaliera 30,000
FRATELLI RACHETTI via Nizza e Chisone **TORINO**
Negozio — Corso Vittorio Emanuele II, n. 42 — **Torino.**
C 942

PIANTE E SEMENTI
Torino

Ufficio via Lagrange, 39 - Vivaio via dei Fiori, 65 e 66

La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.in,** R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico* essersi da varii anni trasferita, da *San Salvario* e *Stradale di Stupinigi,* con **Ufficio in Via Lagrange,** *N.* 39 in *Città,* ed in **Via dei Fiori, N. 65 e 66** in **Città.** Il suo vasto **vivaio** delle **piante** è tenuto con tutta cura ed esattezza, massime per i frutticoli, e la Ditta vende con **garanzia,** *non inutile in commercio* che *varietà* riconosciute proprie di merito. 849

Catalogo generale delle **Piante e Sementi,** con utili cenni di coltura **gratis,** *leggere la prefazione interessante.*

20,000 BOCCIE da GIUOCO

LEGNO ROSSO d'America garantito infrangibili
BOSSO radica - OLIVO - SANTO
trovansi in vendita presso la
TORNERIA A VAPORE
SARDA GIOVANNI, Corso Vitt. Eman., n. 19 TORINO.
Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 856

SARTORIA
ADOLFO GENAZZANI
Vestiario completo per uomo
mezza stagione ed estate
su misura
35 L. con grande e variato assortimento di stoffe pure lana estere e nazionali di ultime novità. L. 35
Confezione accurata e taglio di moda
TORINO - Via Garibaldi, 5
presso piazza Castello. 887

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 278

La grande scoperta del Secolo
Ringiovanimento e prolungazione della vita coll' ELIXIR GODINEAU.
Invio *gratis* istruzione dettagliata spiegativa su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.**
— *In vendita* presso E. Ancora, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a Torino. 60 M.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di balìa, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, faiene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di mirto profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma ne fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurata una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **3** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Monda,* via Cappellai, 5 — *R. Bucher* — *P. Zoppegni,* droghiere, via Mazzini — *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi — *G. Rosi,* negoziante, via Garibaldi — *Cunigi Bosco,* via Quattro Marzo, 5 — *Bisetto Edoardo,* via Carlo Alberto, 24 — *Gondolfi, Ottino e C.,* via Bogino, 15 — *Bosco Michele,* profumiere, via Santa Teresa, 13 — *Riccio e Gari,* via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Torelli,* via Roma 18.

All'ingrosso presso *G. Torelli,* via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi,* via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. N° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari delle pubblicità dei Giornali:

Gazzetta Piemontese	Torino	*Il Fieramosca*	Firenze
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferr. del Regno)	POCHO	*La Nazione*	»
Guida di Torino (MARZORATI)	»	*La Tribuna*	Roma
L'Elettrico	Genova	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Il Secolo	Milano	*Corriere di Napoli*	Napoli
Il Secolo Illustrato	»	*Comune di Padova*	Padova
Il Corriere del Mattino	»	*L'Adriatico*	Venezia
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
		Il Rinnovamento	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità nei giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero,** e non c'*interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo la persona che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

PALIETA Maddalena vedova CLERICI
VENDESI
avviatissimo e ben fornito negozio di generi alimentari, posto in Torino, via Garibaldi, n. 57, angolo corso Palestro, già esercito sotto la Ditta Maddalena ved. Clerici. — Trimestre offerto in aumento sul prezzo minimo di L. 14 mila, in busta chiusa, al cursore sottoscritto, non più tardi del mezzogiorno dalli 21 corrente marzo, o rivolgersi allo studio del medesimo (via Botero, n. 3, piano 2°) per dalle in informazioni occorrenti.
c 873 Avv. GARRONE ANGELO.

MIMEOGRAPHE EDISON
Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo, musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.
Cataloghi e prove gratuite presso il signor 370
CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

Da affittare nella casa Casana, via Montebello, 21:
Bellissimo alloggio di otto vani, splendida esposizione. — **Simile da pittore** con o senza due camere annesse. — **Grande locale** ad uso bottega e laboratorio. 877

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione.

Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SE-VERANO. (L. 1 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 5) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino:** *M. Varignano* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* Via Cappellai; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia

65 M

Le Pastiglie
BISMUTO MAGNESIACHE
della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — **Scatole da Lire 2 – 3 50.** 19 r

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Dr. Farmacia TARICCO
piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri **La Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

The Imperator Cycle di premiatissimo di DUCOUR e C., costr., 61, Faub. Saint-Denis Paris forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle bicicletta pneumatiche F. 225. Gomme tub., 200. Cat. *gratis.* 727 R

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono ereditarie dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891,° pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario,** raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ricevono solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

A 1° piano in via Pozzo, 3, vicino al corso Re Umberto. Alloggio d'angolo al terzo piano di nove membri. C 948

Alloggio sette vani, comodamente divisibile in due, due entrate, acqua, gas, cessi inglesi. — Corso Regina Margherita, 84, angolo via Rossini. c 720

Due alloggi di cinque membri al primo e secondo piano, corso Firenze, n. 51, da affittare al presente. Posizione amenissima. Prezzo modico. — Rivolgersi lvl. c 864

Da affittare camere mobiliate, vista verso via; volendo con cucina e gas. — Via Arsenale, n. 43, piano 3°, visibile dalle ore 13 alle ore 15. c 944 *bis*

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; un alloggio quarto piano; 5 camere; una bottega. c 894

Villa in Lanzo da affittare e da vendere. — Portinaio piazza Statuto, 10. C 908 *b*

Comprerebbesi piccola cascina nei dintorni di Torino. — Scrivere a R. C. 10, fermo in posta, Torino. c 913

Casa nel centro di Torino, reddito netto garantito L. 16,000, da vendere o permutare, preferibilmente con tenuta del valore di L. 150 a 200 mila. — Scrivere Cassetta 7, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 944

Farmacia da vendere, Provincia di Cuneo, reddito 6000. — Dirigersi Farmacia Scrivadore, Torino. c 922

Da rimettere per motivi di salute, trattoria, in una delle più belle posizioni fuori cinta, Torino. — Rivolgersi in Torino, via Galvani, 2, sig. Ganotti, dalle ore 12 alle 14 o alle 18-20. c 941

Cattolina signorina tedesca, capacissima nella lingua francese e nei lavori d'ago, desidera collocarsi come istitutrice. — Scrivere 1639 m, *Haasenstein e Vogler,* Milano. 924 M

Cercasi macchina per ricamo a *navicella, cordoncini,* calcanella, ecc., ma in buono stato. Si preferirebbe la *Cheneilly.* — Offerte indirizzo Riccardo Vismara, **Milano,** fermo Benaparte, 68. c 937

Médecin, tüchtiges, als Stütze der Hausfrau bei deutscher Familie mit 4 Kindern gesucht. — Offerten sub. H 875 T befördern *Haasenstein & Vogler,* Turin. 875

Capitalisti

Cercansi dalle 40 alle 60 mila lire per un'industria avviatissima, obbligata per l'esuberanza della sua produzione ad ingrandire il suo stabilimento.

Scrivere a H 946 T, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 836

Casa di salute del dottor Pachel Massimiliano, docente alla Regia Università. Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 629

L'ing. Leopoldo Balbola eseguisce qualunque lavoro a modici prezzi e dà lezioni di matematica per giovani del liceo, ginnasio, istituto e scuole tecniche. — Via Ormea, 6 *bis,* piano 3°. c 672

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

Mignon. Rivengo per ultima volta a chiederti una scritto od una parola di schiarimento! Lagnesti tre ultimo? Perchè taci? Volubilità credo! c 931

91. Dolente indisposizione. Non potrei certamente che ultimo treno, occupato prima ore pomeriggio; combino altrimente, sarei dolentissimo non vederti. Avvertimi. c 933

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì 14 marzo 1895, ore 14, nel Civico Palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele per l'affittanza a 1 esercizio del lavatoio pubblico nei sotterranei del mercato di Piazza Bodoni, per anni 5 dal 1° aprile 1895, ed in base all'annuo fitto di L. 600.

Il capitolato delle condizioni è visibile presso l'ufficio di Economato. 784

Cinti Erniari
riconosciuti perfetti sotto ogni rapporto, sono solo quelli fabbricati nell'
INSTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
in TORINO
CHIRURGIA-ORTOPEDIA
— ESPORTAZIONE —

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti da L. 50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 25, Torino.** C 124

Da affittare al presente in via San Quintino, **2do** Alloggi di sette membri al 1° ed al 2° piano; magazzino al piano terreno. c 915

Da affittare
bottega. — Rivolgersi via San Tommaso, 7, dal portinaio. 933 M

Cercasi camera ammobiliata con cucina, possibilmente con tutte le comodità. — Scrivere Cassetta 30, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 934

CASCINA la ROSA
da affittare entro cinta pel prossimo San Martino, composta di lotto della **vasca.** — Via Garibaldi, 13, Castagneri. C 906

Sartoria
da rimettere al presente con merce, mobili e buona clientela in via Garibaldi. — Scrivere Cassetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. C 753

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 135 M

Médecin, tüchtiges, als Stütze der Hausfrau bei deutscher Familie mit 4 Kindern gesucht. — Offerten sub. H 875 T befördern *Haasenstein & Vogler,* Turin. 875

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Pegni Monte di Pietà si comperano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 2, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 226

In vendita al prezzo di 75 cent. presso *G. Bosini,* via Roma, 34, **Torino.**

Pillole disoppilative
di menta
infallibili contro la sifilide, scherma di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 2 50 la scatola. — Farm. **Giordano,** Torino, via Roma, 17. C

Preferite il
CACAO TALMONE
(in polvere garantito puro e solubile)
il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da scienziati medichi, premiato colla massima onorificenza ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.
Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.
Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE
CIOCCOLATO delle **PIRAMIDI,** speciale, economico per uso famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.
Per l'ingrosso: *Gondolfi Ottino; Gius Bonino Odorio; G. B. Schiapparelli e Figli; Durelli e Pecorio; Rossi e Borgasio.* 758